

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVI (nuova serie) n° 2 - 5 febbraio dell'anno 2016
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



NON È VUOTA LA CITTÀ pag. 4



A LORICA UN'ALTRA STAGIONE "IN BIANCO" pag. 7



UN EMIGRATO DIVERSO pag. 8



QUANDO LA SANITÀ NON È D'AUTO pag. 9

Assicura il Presidente della Repubblica in visita a Catanzaro

"La Calabria non è sola!"

Ad accogliere il capo dello Stato, il governatore Mario Oliverio

«La Calabria non è sola. L'Italia ha bisogno dello sviluppo del Sud e non ci sarà crescita piena, neppure nelle regioni più forti, senza la crescita del Meridione». Così il debutto del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo discorso a Catanzaro, durante la cerimonia di inaugurazione della "Cittadella della Regio-



Benvenuto Presidente

coinvolge". Poi conclude sull'urgenza di creare nel paese il lavoro che manca, che deve essere la prima delle priorità. Dare un futuro ai giovani è condizione preminente per la tenuta stessa della nazione. Ogni discorso sulla ripresa deve affrontare il nodo dell'occupazione. «Il nostro destino non può essere quello di un Paese diviso e sempre più diseguale. Non è accettabile - ha aggiunto - che crescano le distanze in termini di lavoro, di opportunità, di risorse disponibili, di concreto esercizio di diritti, di investimenti». Nel saluto del governatore Oliverio, la grande soddisfazione di un incontro che sarà certamente foriero di tempi migliori per le aspettative dei calabresi. ■

L'editoriale **Basta piangerci addosso**

Possibile che non si riescono a trovare dieci-venti emigrati sangiovesi che hanno fatto fortuna fuori dai confini regionali, disposti a dare una mano a questo nostro paese per determinarne un certo ché di sviluppo? Il Paese non è più quello di una volta: distante, isolato e inospitale. Oggi una strada di grande comunicazioni consente ai cosentini e ai crotonesi di raggiungere la "Capitale della Sila" in mezz'ora o giù da lì, mentre alberghi e punti di accoglienza sono di un certo livello. Se aggiungiamo poi che la popolazione dal punto di vista culturale non è seconda a nessuno, grazie a tutte le scuole secondarie, che dagli anni '60 in poi sono state istituite, istruendo le nuove generazioni che hanno poi proseguito gli studi universitari all'Università della Calabria, come dire sotto casa, stante la quantità di mezzi pubblici che collegano ogni giorno San Giovanni in Fiore con Cosenza. Un tempo c'erano i boschi e basta. Oggigiorno insieme ai boschi si potrebbe pensare ad un'agricoltura di montagna, ma soprattutto all'utilizzo dinamico dell'acqua, alle biomasse in loco e alla zootecnia che unitamente all'industria turistica potrebbero diventare il volano dello sviluppo economico di questo territorio i cui abitanti si sentono umiliati e offesi da una politica di assistenzialismo che non ha futuro. ■

ne" sorta a Germaneto. Ad accogliere il Capo dello Stato il Governatore della Calabria Mario Oliverio e il sindaco della città capoluogo, Sergio Abramo, presenti inoltre i rappresentanti del governo, i prefetti delle cinque province, i sindaci dei 409 comuni calabresi, i vertici delle procure, i rettori delle tre università che operano in Calabria e una folla immensa di cittadini comuni e di tanti bambini che salutavano il Capo dello Stato agitando le bandierine tricolori. "L'unità del Paese - ha proseguito il Presidente - è indispensabile per superare le nostre fragilità, per la nostra uscita dalla crisi, per il rilancio dell'economia, per consentirci di giocare un ruolo in Europa». Quindi un passaggio rassicurante del Capo dello Stato sul contrasto alla criminalità organizzata e la battaglia per l'affermazione della legalità che restano pietre angolari di ogni progettualità politica. "La Calabria - ha ribadito - non è sola. Lo Stato non è lontano. La Calabria è parte integrante e inseparabile della vita dell'Italia e la



Polemica Succurro - Belcastro



Premiata Nicole Orlando

e, ancora...

Negli archivi l'antica storia del paese a pag. 3

I giovani disposti a fare tutti i lavori a pag. 6

Per vivere momenti di relax a pag. 8



**Ecco
la baby
Sindaco**

a pag. 6



Una città sotterranea



Mediocrati



Il maltempo non ha portato solo freddo e ghiaccio

È polemica tra Succurro e Belcastro

Il Pd difende il suo sindaco che ha saputo gestire l'emergenza neve

di Mario Morrone



Giuseppe Belcastro



Riccardo Succurro

La polemica che non ti aspetti, si consuma tutta all'interno del Partito democratico: in questa fase più forte che mai. L'occasione, si fa per dire, viene offerta dall'ex sindaco Pds-Ds, **Riccardo Succurro**, per due legislature primo cittadino indiscusso di San Giovanni in Fiore, il quale in occasione della recente nevicata, avrebbe biasimato l'operato dell'Amministrazione comunale, responsabile, a suo dire, di non avere operato con prontezza per limitare al minimo i disagi, al punto che avrebbe quasi rimpianto la precedente gestione Barile con il suo assessore, **Francesco Spina Iaconis**. Una dichiarazione quella di Succurro che, realmente, ha prodotto un frastuono negli ambienti vicini all'attuale amministrazione. Con incredulità da parte del sindaco **Giuseppe Belcastro** che di persona ha monitorato le ore della tormenta in ogni strada e per ogni accorgimento a bordo dei mezzi a disposizione del comunale. Amareggiato Belcastro, però, non ha proferito parola. Al suo posto è arrivata, invece, la risposta unitaria del gruppo consiliare Pd e della segretaria

di via Dante. "Non ci appassionano - è scritto - le polemiche senza fondamento, lontane dalla critica costruttiva: pilastro della vita democratica di ogni comunità. Troviamo fuorviante il presunto battibecco al quale avrebbe partecipato il sindaco Pino Belcastro per risposta ad una polemica accesa dall'ex sindaco Riccardo Succurro, sulla gestione delle criticità causate dalla nevicata dei giorni scorsi. Belcastro non ha litigato con nessuno, tantomeno con Succurro. Belcastro ha, questo sì, gestito H24 una "due giorni" di nevicata e ghiaccio come meglio non si poteva. Questo noi lo sosteniamo

avendo visto il sindaco muoversi in quei giorni ininterrottamente al fianco dei dipendenti tra il capannone e i vari quartieri comunali. Lo sosteniamo sapendo che, se i disagi per i cittadini sono stati ridotti al minimo, è grazie all'azione preventiva messa in piedi dal primo cittadino tempo addietro, con cui è riuscito a garantirsi la collaborazione di Anas e Provincia (...). Insomma, evidenzia lo scritto, "non c'è parso che la città sia rimasta paralizzata e per questo la chiusura delle scuole è stata limitata solo a mercoledì 20, mentre in altri comuni collinari sono rimaste chiuse anche il giovedì". In definitiva, per i consiglieri e dirigenti locali del Partito democratico "il sindaco Belcastro ha scelto di non strumentalizzare, né di usare come scusante la difficilissima situazione ereditata; se fossero vere le parole pronunciate da Succurro, - termina la nota - saremmo profondamente amareggiati, perché da lui ci aspettiamo altro. Abbiamo voltato pagina e non ci interessano paragoni con chicchessia, siamo al fianco del sindaco Belcastro e della sua squadra". ■



Corsivo di Saverio Basile

Il panettone di Natale

Quasi il cinquanta per cento della popolazione sangiovannese ha ricevuto tra Natale e Capodanno, da parte del C.E.C (Centro esazione crediti) di Napoli, una diffida di pagamento relativo al ticket sanitario per essere transitata dal Pronto Soccorso del nostro ospedale in "codice di non emergenza verde/bianco". A parte che nessun semaforo è posizionato alla porta del Ps come fa un cittadino a sapere a quale colore va ascritto il suo malore? Addirittura un paziente ha ricevuto la lettera-diffida solo per essere "entrato" nel Ps sangiovannese e poi "spedito" con la propria auto all'Ospedale di Crotona, dove l'attendeva un ortopedico per l'ingessatura dell'arto lesionato, mentre ad una settantenne con disfunzioni cardiache le viene "ordinata" una coronarografia in altro ospedale e dovrà pagare lo stesso il ticket sanitario, pur essendo esente perché in possesso della esenzione appartenente ai codici 025 e A31 con validità illimitata. Una persona quando va al Pronto soccorso non è in grado di gestirsi e di conseguenza diventa daltonico, figurarsi se distingue il giallo dal verde o il bianco dal rosso. Vede solo rosso, il colore del sangue e della morte. Ha bisogno di aiuto e si affida prima al Padreterno e poi ai medici del Pronto Soccorso che spera lo mettano in salvo. Ora a distanza di cinque-sei anni il Commissario per il riequilibrio del "Piano Sanitario Calabrese" pensando di fare cassa, ha deciso di chiedere soldi ai cittadini (ma non vanno in prescrizione questi ticket dopo cinque anni?). Invece di preoccuparsi dei fiumi di soldi che vengono elargiti con facilità (due milioni di euro!) pagati, a seguito di concordato, a quell'impresa che avrebbe dovuto costruire una RSA e non ha messo una sola pietra, perché nessuno ha letto le carte che il direttore dei lavori e il titolare dell'impresa facevano puntualmente pervenire all'ASL in cui denunciavano la non idoneità del suolo sul quale doveva sorgere la struttura. ■

Lettere



Un Pronto soccorso all'altezza

Da oltre 40 anni non vivo più in Calabria, ma trascorro le mie vacanze natalizie nel paese d'origine. Purtroppo, il primo dell'anno ho avuto bisogno del soccorso dell'Ospedale di San Giovanni in Fiore. E' stata un'esperienza positiva ed umana. La struttura si presentava poco moderna e non molto attrezzata; in compenso il personale medico, infermieristico e parasanitario è stato abile, preciso e professionale. Sono stato trattato con gentilezza e cortesia. Mi hanno sottoposto a tutte le analisi e ricerche del caso in maniera accurata ed attenta. Ho apprezzato la loro competenza e le buone maniere tanto da fare invidia alle strutture da me conosciute. Ringrazio tutti di vero cuore e auguro al mio paese di poter sempre contare su questo ottimo servizio e, soprattutto, invito i politici e i responsabili della sanità di preservarlo, migliorarlo ed ampliarlo con tutta la struttura ospedaliera. Ancora grazie.

Rino Morelli, Pisa

Un motivo in più perché questa struttura debba essere ampliata e potenziata al più presto in modo da poter dare risposte immediate alla gente che vi si rivolge. Il personale medico e paramedico che vi opera ha esperienze consolidate in materia di pronto soccorso. Per quanto riguarda la struttura sono già andati in appalto i lavori di ampliamento che dovrebbero iniziare a primavera. Intanto il "118" che fa capo al nostro PS è stato dotato, la vigilia di Natale, di una attrezzata ambulanza 4x4 in grado di muoversi agevolmente anche in caso di neve, come purtroppo capita in un paese di montagna nei periodi invernali. Il sindaco Belcastro non demorde e marca stretto i politici e i vari commissari alla sanità, perché il nostro presidio non venga ulteriormente sacrificato.

iC

I caselli come i fari

In questi giorni il governo ha messo all'asta i fari che lungo le coste italiane danno ai naviganti il segnale della terra ferma. C'è un certo interesse per venirme in possesso anche se i prezzi, in questa prima fase dell'asta, sono alquanto alti. Tuttavia gli amatori di queste strutture non su scoraggiano e sperano in un ragionevole ribasso. Alla base di questa iniziativa c'è la necessità da parte dello Stato di fare cassa e nello stesso tempo scrollarsi di dosso le spese di gestione non più necessarie nell'era dell'informatica. Io mi chiedo perché lo Stato non debba fare la stessa con i caselli stradali e ferroviari in modo che chi ha interesse si faccia avanti e compri uno di questi reliquati. Ci sono tanti caselli abbandonati lungo le vecchie SS 106, SS 107 e SS 108 e lungo la linea ferrata dell'ex Calabro Lucane da Cosenza a San Giovanni in Fiore. Potrebbero benissimo fare cassa sia l'Anas che le Ferrovie della Calabria che si toglierebbero anche gli onori per eventuali restauri che sono obbligati a garantire per legge, specie se pericolanti. La stessa cosa vale per le Case popolari, costruite dall'Ina casa, dalla Gescal, dal Piano Romiti ecc. Chi l'abita ha il diritto di sentire quella casa propria, ma nello stesso tempo deve anche pagare qualcosa a chi quella casa l'ha costruita e ristrutturata quando l'affittuario ne ha segnalato la necessità. Il tempo delle vacche grasse è passato da tempo ora bisogna essere più concreti.

Francesco Girimonte

La sua lettera la firmerei volentieri anch'io, perché sono convinto che bisogna mettere un po' d'ordine in tanto disordine che, intanto, favorisce i furbi e i prepotenti. Una bella ricognizione di tanti immobili sparsi sul territorio e poi la messa all'asta di questo ricco patrimonio per porre fine alle eterne occupazioni abusive che denotano la debolezza dello Stato. Quando vedo queste costruzioni occupate abusivamente penso che c'è anche un euro mio buttato al vento. Spero veramente che Anas, Ferrovie della Calabria, Provincia, Enel ed enti vari si ritrovino d'accordo nel sollecitare il governo a formulare una legge che metta ordine in questo settore.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Negli archivi privati Benincasa e Barberio

La storia antica del nostro paese

Conservano centinaia di documenti preziosi



La storia antica del nostro Paese è conservata negli archivi storici di due famiglie importanti di San Giovanni in Fiore. La famiglia di D. **Francesco Benincasa** (ultimo erede il dott. Luigi Martucci di Catanzaro) e la famiglia di D. **Bernardo Barberio** (attualmente gestito dalla nuora signora Chiara Camposampiero). Entrambi gli archivi sono vincolati dalla Soprintendenza ai beni culturali, ma vi è diritto di consultazione per gli studiosi previo accordo con i responsabili della conservazione. Mentre la famiglia Barberio, grazie anche alla collaborazione del nostro Comune e del Centro sistema bibliotecario, negli ultimi dieci anni del passato millennio, è riuscita a pubblicare due preziosi volumi, il primo: "San

Giovanni in Fiore nelle lotte per l'unità d'Italia - 1848 - 1860" e il secondo "San Giovanni in Fiore nel primo periodo dell'Unità d'Italia 1861 - 1867" e successivamente "San Giovanni in Fiore nel 1835 - Manoscritto di un archivio privato" (a cura di **Mariolina Bitonti**) e "Cercando in un manoscritto - San Giovanni in Fiore 1835" (a cura di A. D'Orso, T. Marra e A. Vecchione, che contengono la maggior parte dei preziosi documenti nei quali "le vicende che emergono si colorano di più vive pennellate di vita locale e mostrano le caratteristiche di una popolazione molto ospitaliera, formata da uomini coraggiosi ma solidali e fondamentalmente estranei alla violenza" (Camposampiero

nell'introduzione al secondo volume); nell'Archivio Benincasa, invece, sono conservati in 34 grossi faldoni i documenti e le pergamene inerenti l'attività degli abati commendatari che hanno amministrato i beni della Chiesa Fiorentina fino all'arrivo della dominazione francese che annullò tutti i privilegi e trasferì ai comuni le proprietà un tempo appartenute ai monaci fiorentini. L'ultimo abate commendatario fu il cav. **Luigi de' Medici** (1781-1806). "Potere attingere agli archivi privati oltre che a quelli pubblici è di priorità rilevante, in quanto i documenti non devono essere interpretati e valutati singolarmente, ma analizzati nel loro complesso per costruire l'ordinamento storico. - scrive **Vincenzo Gentile** al tempo assessore alla P.I. del nostro Comune nella presentazione del primo volume - Per questo, gli archivi, per chi riesce a tesserne le trame rappresentano un romanzo avvincente, in cui vi sono azioni gloriose e indegne, virtù e dissolutezze, perdoni e vedette, avvenimenti vissuti che oltrepassano, per ricchezza di particolari la più complessa immaginazione". ■

Un'iniziativa della fondazione Exodus

Un cammino alla ricerca di sé stessi

Vi aderiscono gli studenti del Liceo e quelli dell'ITCG



Debora Granata, Luciano Greco e Angela Audia

Nell'ambito della campagna di sensibilizzazione delle nuove generazioni per evitare deviazioni che potrebbero mettere a dura prova la vita degli adolescenti la Fondazione Exodus, che fa capo a Don **Antonio Mazzi**, ha promosso un incontro tra gli studenti delle scuole secondarie superiori della nostra città: liceo scientifico, classico, pedagogico e artistico e Istituto tecnico commerciale e per geometri, per esporre il progetto "Un cammino alla ricerca di se stessi". La manifestazione, presenti i dirigenti scolastici locali, il rappresentante interprovinciale della scuola per le province di Cosenza e Crotona, dott. **Luciano Greco**, nonché gli assessori **Milena Lopez**, per il comune silano e **Loredana**

Pastore per il comune capoluogo, si è svolta presso la Palestra della Ragioneria. "Lo scopo del progetto - ha spiegato la referente **Debora Granata** - corrisponde all'obiettivo primario che Exodus si pone, ossia intervenire sempre più precocemente per riuscire ad arrivare prima, cioè prima che i ragazzi manifestino segnali di disagio. E per far questo proponiamo strumenti di crescita, pedagogicamente partecipativi, dove i giovani diventano protagonisti e promotori delle attività, esprimendosi attraverso: musica, teatro e cabaret, arte, sport, riciclo creativo ecc.". Nelle scuole sangioiannesi, come ha sottolineato la dirigente scolastica **Angela Audia**, hanno trovato accoglienza ben quattro progetti: due presso il Liceo scientifico, (un laboratorio di musica che punta al coinvolgimento dei giovani stimolando la messa in gioco, la concentrazione, l'attenzione e la memoria e un laboratorio di teatro e cabaret che stimola diverse forme di apprendimento, potenziando energie creative, favorendo il superamento dei problemi che accompagnano la crescita, timidezza, cattivo rapporto con il corpo, aggressività, mancanza di comunicazione),

mentre altri due laboratori sono stati assegnati all'Istituto tecnico commerciale e per geometri. Il primo, destinato in prevalenza agli studenti dell'ex ISA, è il laboratorio artistico dove i ragazzi imparano a conoscere ed esprimere le proprie emotività, lavorando con impegno sulla costanza e l'attenzione, mentre il secondo, cioè il laboratorio di riciclo creativo mira a sensibilizzare i ragazzi su un tema di primaria importanza. Attraverso la creazione di opere realizzate con materiali di scarto, che accrescono la fantasia, l'impegno ed un senso critico verso sé stessi e la società. Insomma un buon lavoro che parte dalla scuola, l'azienda formativa per eccellenza dei nostri ragazzi che hanno dimostrato interesse verso queste innovazioni di carattere pedagogico. Sono partner del progetto della Fondazione Exodus la Fondazione Carical, la Provincia di Cosenza, l'Ufficio scolastico regionale e provinciale, il CONI, il Centro sportivo Italiano e il Comune di Castrolibero. Mentre i comuni di Cosenza, San Giovanni in Fiore e Mendicino hanno dato il loro patrocinio. La giornata di studio è stata allietata dalla musica dell'orchestra della Marconi. ■

Sono 270 i libri scritti da autori sangioiannesi negli ultimi sessant'anni

Biblioteca sangioiannese

(IV parte)

Quando nei mesi di marzo e aprile 2008 decidemmo di compilare i primi due elenchi di libri pubblicati dai nostri concittadini o, comunque, opere di autori che hanno scritto del nostro paese, i testi erano già 161 Pensavamo che qualche illuminato assessore alla cultura decidesse finalmente di costituire presso la Biblioteca comunale una sezione dedicata alla pubblicistica locale. Il nostro messaggio non è stato raccolto, ma noi siamo andati avanti lo stesso con un terzo elenco pubblicato nel mese di luglio del 2014, quando il numero dei libri recensiti erano già 202. Ora dopo un colloquio con l'assessore **Milena Lopez** che sembra essere sulla stessa lunghezza d'onda del nostro pensare, siamo qui a pubblicare un quarto elenco, con la speranza che almeno adesso il nostro lavoro non si riveli inutile. Ecco, il quarto elenco: **AA.VV.** (*La Sila - Storia, natura, cultura*); **AA.VV.** (*La voce del Buon Pastore*); **Allievi Scuola alberghiera** (a cura) *San Giovanni in Fiore una realtà tra i monti della Sila*; **Alumni Liceo scientifico** (a cura) *Scalpellini a San Giovanni in Fiore*; **Bitonti Mariolina** (ricerca) *San Giovanni in Fiore nel 1835 - Manoscritto di un archivio privato*; **Bonasso Russel** (*Fire in the hole - Tragedia di Monongha*); **Bronzini Giovanni Battista** (*Il viaggio antropologico di Carlo Levi*); **Capparelli Vittorio ed altri** (*Calabria migrante*); **Carbone Salvatore** (*Il popolo al confine*); **Carbone Stanislao** (*Italians in Winnipeg*); **Cavalcanti Ottavio** 1. (*La cultura subalterna in Calabria vol. 1*), 2. (*La cultura subalterna in Calabria 1981 - 1998*) vol. II); **Centro Sistema Bibliotecario** (a cura) 1. (*San Giovanni in Fiore nelle lotte per l'Unità d'Italia 1848 - 1860*), 2. (*San Giovanni in Fiore nel primo periodo dell'Unità d'Italia 1861 - 1867*); **Cerminara Rino** (*U jurnu r'ò vinnimare*); **Chiodo Giovanni I.** (*Reminiscenze*) 2. (*Il lago senz'acqua*); **Cipparrone Anna** (a cura) *La pietra, il mestiere e l'arte del decorare*; **Cosco Francesco** (*Le orme del Monachesimo nel territorio del Parco Nazionale della Sila*); **Delfino Antonio** (*Il raglio dell'asino*); **De Paola Emilio** (*Sentieri del tempo - vol. V*); **D'Ippolito Giacinto** (*L'abate Gioacchino da Fiore*); **Di Bella Saverio** (*Terra e potere in Calabria dai Borboni alla Repubblica: la questione silana*); **D'Orso Alessandra e altre** (*Cercando in un manoscritto - San Giovanni in Fiore 1835 - manoscritto di un archivio privato*); **Faeta F.-Marra M.P.** (*Museo Demologico - una guida*); **Foglià Salvatore** (*Ginnasio Fiorense*); **Fratto Paola Stefania** (*La vita che resta*); **Gabriele Enzo** (a cura) *Un sorriso del Sud - Don Umberto Altomare*; **Gambino Sharo** (*Sull'Ancinale*); **Guido Giuseppe** (*Il villaggio svanito*); **Iiritano Massimo** (*Gioacchino da Fiore attualità di un profeta sconfitto*); **ISA** 1. (*Atti del ventennale*), 2. (*Un'esperienza didattica "San Giovanni in Fiore e il suo ambiente"*), 3. (*Studi e ricerche sul patrimonio dei beni culturali*); **Lavigna Saverio** (*Comune di San Giovanni in Fiore - Dati elettorali dal 1945 al 2005*); **Lopetrone Pasquale** (*San Martino di Giove a Canale di Pietrafitta*); **Lopez Giovanni** (*Salute e longevità*); **Mele Biagio** (*Fonetica e fonologia del dialetto di San Giovanni in Fiore*); **Morelli Tommaso** (*Cenno storico sopra San Giovanni in Fiore*); **Nano Pino** (*40 anni di Rai in Calabria*); **Oliverio Gaspare** (*In casa propria - Note e ricordi*); **Oliverio N. e Laratta F.** (*Il cuore e la terra*); **Olivo Paolo** (*Una vita con i lavoratori*); **Panzarella Antonio** (a cura) 1. (*La Calabria com'era - Fotografia e fotografi tra '800 - '900*), 2. (*Quel mondo di prima*); **Perri Saverio** (*Farse Sangioiannesi*); **Provincia di Cosenza** (a cura) *U rituortu. Costume femminile di San Giovanni in Fiore*); **Ricciardi Giuseppe** (*Storia dei fratelli Bandiera e consorti*); **Ricciardi Toni** 1. (*Associazionismo ed emigrazione*), 2. (*Morire a Mattmark*); **Saffioti Antonello** (*La montagna, la luce e il fiore*); **Salatino D. Emilio** 1. (*La Parrocchia di Santa Lucia*), 2. (*Oltre l'Orizzonte*), 3. (*Appunti di antropologia teologica*), 4. (*Appunti di bioetica*); **Sole Giovanni** 1. (*L'invenzione del calabrese*), 2. (*Tirate al petto! - La Calabria citeriore nel Risorgimento*); **Sole G. e Belcastro R.** (*Sulle bombole del gas a guardare la TV*); **Talamo Antonio** (*I figli dei patriarchi*); **Teti Vito** 1. (*Il senso dei luoghi*), 2. (*Maledetto Sud*), 3. (*Terra inquieta*); **Trust Richard** (pseudonimo di Alfredo Federico) *Il fantastico mondo delle conchiglie*; **Venturini Paolo e Guzzo Maria Teresa** (*Gnirivo - oje me fricu sulu*). La ricca bibliografia gioachimita, curata dal Centro studi, sarà oggetto di una pubblicazione a parte. ■

Abbonamenti 2016



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880
Per i versamenti bancari presso BCC Mediciati

Nicole Orlando ritorno nel paese del padre accolta da una folla festante

Onore ad una giovane atleta

Il Padre: "Date un lavoro ai giovani perché possano rimanere nel loro paese d'origine"

di Mario Orsini



Il sindaco Belcastro e Nicole Orlando

La giovane atleta, **Nicole Orlando**, che ai mondiali del Sud Africa ha conquistato quattro medaglie d'oro e una d'argento, meritandosi la menzione del Capo dello Stato, Mattarella, nel corso del messaggio natalizio agli italiani, è tornata al paese del papà Giovanni accolta da una folla festante, ricevuta

dal sindaco Belcastro, dal presidente del consiglio comunale, Lacava e dalla giunta al completo, che l'hanno incoronata regina della città. La giovane atleta visibilmente commossa ha ringraziato per l'accoglienza e per la bella targa d'argento con l'albero dell'umanità tratto dal *Liber Figurarum* di Gioacchino

da Fiore, opera del maestro G.B. Spadafora, che il primo cittadino le ha consegnato. Poi il discorso di incoraggiamento per la sua carriera di atleta. Infine è toccato al papà, **Giovanni Orlando**, il quale mostrando la copia del nostro giornale di gennaio che in prima pagina titola "I giovani chiedono lavoro!" ha fatto un po' la sua storia di emigrato. "Ancora oggi, - ha detto Giovanni Orlando - faccio il frontaliere tra Biella e la Svizzera dove ha sede la mia ditta di lavoro, perciò vorrei dire al sindaco e anche al presidente della Regione, che è un nostro paesano, adoperatevi perché i giovani di questo paese trovino lavoro in loco e non essere costretti ad andare invece in giro per il mondo dove uno si sente fino alla fine dei suoi giorni eternamente forestiero, malgrado una vita sociale più dignitosa e più comoda". L'Amministrazione comunale con un pubblico manifesto addita la giovane atleta come "Orgoglio Sangiovanesi". ■

La popolazione è stabile: registra al 31 dicembre scorso ben 17.372 abitanti

Non è vuota la città

Semmai sono cambiate le abitudini degli abitanti

di Saba

Tranquilli. La popolazione è stabile! Questo è quanto si evince dai dati trasmessi all'Istat e relativi al 31 dicembre 2015. Infatti, la popolazione presente è di 17.372 abitanti (8.946 donne e 8.426 maschi), rispetto all'anno precedente si registra solo un meno 139 che sono senz'altro i decessi verificatisi nel corso dell'anno appena concluso. I nuclei familiari sono 7.135 e qui la crescita lascia effettivamente a desiderare, giacché ogni famiglia composta da marito e moglie dispone appena di "mezzo figlio". Gli abitanti da 0 a 17 anni sono 2.734 e sono tutti a carico dei genitori. Gli stranieri sono appena 473 (240 donne e 233 maschi). Le comunità straniere più numerose, presenti sul nostro territorio, sono quella rumena con 171 soggetti, seguita da quella marocchina con 128 elementi e a seguire albanese 65 e cinese 25. Tra le curiosità risulta presente una famiglia americana residente e ancora un cittadino toscano che ha scelto di vivere in Sila. Infine, i sangiovanesi iscritti all'AIRE (l'Anagrafe degli italiani residente all'estero)



sono 6.304, un dato che va sempre più assottigliandosi per via dell'età degli emigrati, che specie Oltreoceano, hanno superato ormai i settant'anni. Allora come mai c'è sempre meno gente che circola in paese, da qualche tempo a questa parte? E i giovani che solitamente affollavano, tra le 18 e le 20 di sera, la zona dell'Angelo dove vanno? Alla prima domanda ci sentiamo di rispondere che il Paese ha subito negli ultimi tempi una espansione assurda e di conseguenza sono sorti più punti aggreganti che "sparpagliano" i gruppi. Se prendiamo ad esempio Palla Palla vi si ritrovano dai 30 ai 40 soggetti interessati a comunicare fra di loro. La stessa cosa alla *Maronnella*, dove i pensionati sia di mattina che nel primo pomeriggio con la scusa di "prendere

il sole" discutano fra loro dei problemi del giorno. Analogo ritrovo nei pressi dell'Ospedale, al bivio della Stazione e in via XXV Aprile (Canale Tommasina). Un tempo era la piazza il punto d'incontro per eccellenza di tutta la gente: c'erano i notabili, ma c'erano anche tante persone comuni che aveva bisogno di incontrare o farsi vedere dagli altri (magari per una giornata di lavoro). Solo che la nostra piazza non accoglie più, sia perché caotica e sia perché piccola e trafficata di mezzi. Alla seconda domanda, bisogna purtroppo dire che i giovani, invece, preferiscono la piazza virtuale di facebook o meglio ancora navigare su internet e, quindi, non sentono la necessità dell'incontro fisico. E così il Paese, in determinate ore del giorno, sembra più vuoto del solito e si fa fatica a trovare un amico con il quale fare tre passi per sgranchiare le gambe. Tranne che tu non faccia parte di uno di quei gruppi numerosi che dalle 17 in poi vanno per "vritti" alla riscoperta del centro storico. In conclusione la città non è vuota, semmai sono cambiate le abitudini degli abitanti. ■

Brevi

Partiranno a breve i lavori sulla provinciale Gimmella-Castelsilano

Buone notizie per il tratto dell'ex SS 107, bivio Palla Palla-Castelsilano, chiuso ormai da due anni al traffico per una frana all'altezza del km 5.200. La Regione ha provveduto a finanziare un progetto della Provincia di Cosenza per un importo di un milione di euro, redatto dall'ing. Scavelli e del geom. Azzaro. I lavori prevedono la rettifica del tracciato con l'ampliamento di cinque curvoni, il rafforzamento dei ponti e la bitumazione dell'intero tratto che nel territorio della sola provincia di Cosenza si estende per sei km. I lavori più considerevoli saranno quelli all'altezza dell'ingresso del nostro cimitero, dove è prevista una rotonda. I lavori partiranno appena il Corpo forestale dello Stato avrà provveduto a concedere il relativo nulla-osta, trattandosi di zona sottoposta a vincolo, essendo stata interessata in passato da incendio doloso all'altezza di Gimmella. ■

Check-up per le statue della Chiesa Madre

Proseguono nella Chiesa Madre di San Giovanni in Fiore i lavori di restauro ad opera del maestro **Emanuele Vizza**, delle pareti interne danneggiate dall'umidità e dalla muffa. Nei mesi scorsi, su incarico del parroco D. **Germano Anastasio**, lo stesso artista aveva provveduto a tinggiare le cappelle laterali dedicate alla Madonna di Fatima e a San Francesco Saverio. Ora è la volta del coro e degli altari laterali. In modo particolare quello che conserva i resti mortali della beata **Isabella Pizzi**, morta in concerto di santità il 23 febbraio 1873. Contemporaneamente **Lidia Madia**, maestra d'arte, ha proceduto al restauro e alla ripittura delle statue della Madonna Addolorata, Santa Lucia e San Giuseppe alle quali ha ricostruito, con maestria, alcune parti andate rotte o danneggiate dal tarlo. Per tutte le statue è stata disposto un intervento di check-up con disinfestazione delle parti più esposte. ■



Potenziato il Servio di neuropsichiatria infantile

Risolto il problema dell'assegnazione di una seconda figura professionale di neuropsichiatra infantile presso l'ex distretto di San Giovanni in Fiore, per le necessarie attività ambulatoriali. Se ne è fatto carico il direttore generale dell'ASP di Cosenza, dott. **Raffaele Mauro**, accogliendo la segnalazione dell'on. **Dalila Nesci** del M5S più volte intervenuta nell'esercizio del sindacato ispettivo parlamentare che aveva chiesto chiarimenti sull'avvenuta riduzione dello specifico servizio d'ambulatorio presso la sede distrettuale di San Giovanni in Fiore. "Con l'insediamento del nuovo direttore generale, Raffaele Mauro, che ringrazio per la prontezza d'intervento, - ha sottolineato l'on. Nesci - siamo riusciti a risolvere un problema che si trascinava da tempo e che rischiava di finire nel dimenticatoio". ■

Basta fogne nel Neto

Sarà incanalato nell'impianto di depurazione dell'Arvo lo scolo fognario proveniente dal quartiere del Timpone, che all'altezza Ponte della Cona finisce nell'acque del Neto. La segnalazione partita da Legambiente è giunta sul tavolo del sindaco Belcastro che ne ha investito l'Ufficio tecnico comunale per i provvedimenti di competenza. Insomma è arrivata la fine di quel puzzolente scolo che tanto infastidiva le nostre donne quando andavano al fiume a lavare i panni. ■



È bene aprire gli occhi!

Una nota di Fareitalia

Il debitore pignorato può evitare di perdere il suo immobile

Redazionale

“Il debitore pignorato può evitare di perdere il suo immobile. Invero, quando risulta che non è più possibile conseguire un ragionevole soddisfacimento delle pretese dei creditori, anche tenuto conto dei costi necessari per la prosecuzione della procedura, delle probabilità di liquidazione del bene e del presumibile valore di realizzo è disposta la chiusura anticipata del processo esecutivo”. – È quanto fa sapere Fareitalia tramite l'avv. **Pasqualino Gallo**. Si tratta di una rilevante novità che dona al debitore pignorato una nuova speranza: conservare la proprietà del suo immobile! “In particolare - fa notare il legale - la riforma ha previsto che, in caso di una serie di ribassi d'asta, laddove il prezzo battuto come “basa d'asta” per l'esecuzione forzata si discosti molto dal suo valore di mercato, il giudice debba disporre la chiusura anticipata del processo esecutivo. Questo significa che, in ossequio al principio



di solidarietà sociale ed equità sostanziale (articolo 2 della Costituzione), i beni immobili del debitore non saranno più svenduti come accadeva in precedenza: spesso e volentieri, infatti, aste andate deserte determinavano un rilevante ribasso del “prezzo” di vendita dei beni suddetti, con “insoddisfazione” sia dei creditori che non riuscivano a vedere adem-

piute le loro pretese creditorie con l'esigua somma ricavata dalla vendita, sia dei debitori che, non solo restavano “senza casa”, ma non riuscivano neanche a liberarsi dal debito, che rimaneva incumbente, con conseguente possibilità dei creditori di poter continuare ad agire nei loro confronti, magari iniziando procedure esecutive su altri loro beni”. ■

Dopo un lungo periodo di sofferenze

È morto Nino Tripodi

Aveva insegnato ragioneria presso l'ITC ma era passato anche in politica come assessore provinciale

Il prof. **Antonino Tripodi**, per tutti Nino, era arrivato a San Giovanni in Fiore da Bagnara Calabria sul finire degli anni '60, dopo un'esperienza lavorativa nelle Ferrovie dello Stato. Dotato di grande sensibilità e capacità professionale aveva scelto l'insegnamento di ragioneria, presso il nostro Istituto tecnico commerciale, per stare a contatto con i giovani con i quali si schiera in qualsiasi circostanza, a partire dalla richiesta di autonomia, ma anche quando alcuni docenti non ne intuiscono le problematiche. Così quel giovane docente, diventa l'amico degli studenti e si inserisce a pieno titolo nel nostro paese, potendo contare su una vasta cerchia di amicizie, specie quando decide di accasarsi in loco sposando l'ins. Sisina Pulice. Ma Nino esplose in modo preponderante, come commercialista, con l'entrata in vigore dell'IVA “perché la stragrande maggioranza dei commercianti e dei professionisti locali facevano capo al suo studio di via



Antonino Tripodi

Dante Alighieri” prima e in via Negrelli dopo. In questo campo era una garanzia, per chi ancora non riusciva ad interpretare le disposizioni in materia di tasse e tributi vari, tant'è che viene chiamato per lungo tempo a far parte della Commissione tributaria della nostra provincia. Nel 1976 si lascia corrompere dal nostro direttore e diventa il presidente della cooperativa SGF che dà al nostro paese la prima Radio Libera. Ma è la

politica che lo cerca, perché ne vuole utilizzare i consensi di cui dispone. E così nelle elezioni provinciali del 1985 si candida nel collegio di San Giovanni in Fiore per il PRI, ottenendo 628 preferenze che lo fanno risultare il primo degli eletti per il partito dell'Edera. Entra nella Giunta provinciale e si occupa di trasporti, ma preme perché venga ampliata la provinciale per Trepidò e venga istituito nel nostro paese l'Istituto tecnico per geometri aggregato alla “sua” scuola nella quale rimane fino all'età del pensionamento. “Uomo di mare approdato in montagna” era solito definirsi e così nell'adiacenze della sua casa della “Marinella” realizza un piccolo cantiere navale, dove costruisce barche che vara nel porto di Cirò. Nino, ci ha lasciato definitivamente il 18 gennaio scorso, all'età di 80 anni, dopo un lungo periodo di sofferenze che ne hanno fortemente provato il suo spirito. Alla moglie Sisina e al figlio Giovanni le nostre sentite condoglianze. ■

Apertura straordinaria per gli aderenti ad Eco Trails

Cori notturni

Dopo l'Abbazia la visita ha interessato la Chiesetta dell'Annunziata

di Costanza De Simone

L'Abbazia Florense è il luogo dove a San Giovanni in Fiore tutto è nato e attorno al quale, direttamente o indirettamente, tutto gravita e si riallaccia. Essa si propone, oggi, come meta turistica di grande interesse, sia per la sua storia, che ne fa uno dei luoghi monastici più interessanti e controversi della storia religiosa d'Italia, sia per la sua posizione al centro del bellissimo Altopiano Silano, che per la rigidità del suo clima avrebbe dovuto assicurarne la lontananza dal “resto del mondo”. Il 4 e il 6 gennaio, l'Amministrazione Comunale, guidata per la parte culturale dall'assessore **Milena Lopez** e con il supporto della giovane associazione Eco Trails, ha, in via eccezionale, aperto al pubblico i **Cori Notturni** del complesso monastico. Le spiegazioni dell'architetto **Pasquale Lopetrone** e di **Antonella Prosperati** hanno scandagliato la storia, l'aspetto tecnico e le leggende di questa parte, “inedita” al pubblico, dell'Abbazia, rituffandoci per un'ora nell'austerità e nel fascino di quei tempi. L'accesso ai Cori si trova laddove un tempo vi era la clausura dei monaci, oggi convertita nel *Centro di Studi Gioachimiti*. Proprio questo accesso ha dato all'area, che nelle cattedrali e nelle chiese cittadine erano i locali sopra le navate laterali riservati alle donne, la funzione di luogo per le preghiere notturne dei monaci, per la celebrazione della messa e degli uffici divini da parte dei monaci malati e per la meditazione e la contemplazione sanciti nelle *Costituzioni* o regole, gioachimite, purtroppo andate perdute. Dalla passerella sul muro absidale che congiungeva i due Cori, raggiungibile attraverso stretti corridoi, la vista è mozzafiato e la chiesa si presenta in tutta la sua austera maestosità. Da qui i particolari della fusione tra le linee architettoniche semplici delle prime costruzioni fiorenti e lo stile romanico-gotico dell'architettura cistercense sono più facilmente leggibili. La visita ai *Cori* è stata arricchita e resa ancora più straordinaria dall'apertura di un altro inedito, quello della chiesetta detta dell'Annunziata. Per quelli che ancora se la ricordano aperta, essa è semplicemente la Chiesetta dei Fanciulli dove, negli anni sessanta, il vice parroco **Don Antonio Ferrari** faceva fatica ad officiare davanti ad una birba inquieta di piccoli ribelli. Pare però che nella chiesetta, citata nelle fonti come “l'Antichissima Cappella”, di quiete ce ne sia stata sempre poca. Sede di una congrega laicale, si dice, perché di documentato non è rimasto nulla, divenne poi luogo di riunioni di un segreto e ristretto circolo di repubblicani, formatosi dopo che **Giuseppe Miller** e **Francesco Tesei**, seguaci dei Fratelli Bandiera, rimasero uccisi sul colle della Stragola, in un conflitto a fuoco con le guardie urbane di San Giovanni in Fiore e le cui spoglie trovarono sotto il pavimento della chiesetta il loro primo luogo di riposo. Insomma, un incrocio tra sacro e profano, che a restauro compiuto (speriamo presto), potrebbe fare diventare la chiesetta dell'Annunziata una tappa interessante dell'itinerario religioso e storico del turismo locale. ■



Foto del mese

La prima neve dell'anno



Quest'anno la neve si è fatta attendere fino al 19 gennaio, per imbiancare l'Altopiano Silano. In compenso è caduta abbondantemente e, come al solito, ha creato problemi alla viabilità. Nella notte tra il 18 e il 19 gennaio la colonna di mercurio, ha segnato in Sila, in piena notte - 18 gradi: un record che non si registrava da molto tempo. Gli esperti sostengono, infatti, che il troppo freddo ha impedito finora la caduta abbondante di neve. Tuttavia il manto nevoso in Paese ha raggiunto i 15 centimetri d'altezza. ■

È Maria Cristina Basile che frequenta la V/A nel plesso "F.lli Bandiera"

Ecco la baby sindaco

A giorni la proclamazione e poi per la prima volta siederà nel Consiglio dei "grandi"

Maria Cristina Basile, alunna della V/A del plesso Fratelli Bandiera della nostra città è la prima baby sindaco eletta dai coetanei di tutta la città nel corso della consultazione elettorale che ha visto la partecipazione di oltre 800 ragazzi aventi diritto al voto. L'idea è stata dell'Amministrazione comunale che ha voluto coinvolgere tanti ragazzi, con la speranza che una volta adulti vorranno concorrere a diventare la futura classe politica di questo Paese, che ha tradizioni abbastanza significative. Non ci stancheremo mai di ripetere, infatti, che dal dopoguerra ad oggi la nostra popolazione ha espresso tre deputati della Repubblica: **Pasqualino Biafora**, **Mario Oliverio** e **Franco Laratta** (oltre all'eurodeputato **Luigi Alfonso Marra**) e che altrettanti sono stati i deputati regionali **Giuseppe Oliverio**, **Mario Oliverio** e **Antonio**



Maria Cristina Basile

Acri. A seguire passo passo i lavori dell'elezione del baby sindaco, il presidente del consiglio comunale, avv. **Domenico Lacava** che con i dipendenti dell'Ufficio elettorale ha proceduto al controllo dello scrutinio dei tre seggi elettorali. Il "piccolo" consiglio comunale dei baby politici sangiovese è composto da **Francesca Lucia Belcastro**, **Piervincenzo Scigliano**, **Maria Susy Scola**, **Maria Gugliemelli** e **Alessandro Silletta**

dell'Istituto comprensivo "F.lli Bandiera"; **Salvatore Notaro**, **Mariallegria Bonina**, **Antonio Fragale**, **Anna Laura Falbo** e **Francesco Succurro** dell'Istituto comprensivo "Dante Alighieri" e **Martina Simonetta**, **Simona Loria**, **Isabella Curcio**, **Maria Stella Ambrosio** e **Martina Pia Fratto** dell'Istituto comprensivo "G. da Fiore". Le curiosità di questa consultazione evidenziano il numero di donne elette 11 su 6 maschi e che la baby sindaco ha avuto la meglio per soli due voti: 77 su Antonio Notaro che ha ottenuto 75 preferenze. A giorni ci sarà la proclamazione ufficiale degli eletti alla cui cerimonia saranno invitate tutte le scuole e tutti i bambini che hanno garantito che tale progetto di democrazia partecipata, fortemente voluto dal sindaco Pino Belcastro, diventasse una realtà concreta nella nostra città. ■

A proposito del referendum sulla modifica costituzione per l'abolizione del Senato

Forza Italia preannuncia un "No!"

E chiama a raccolta gli iscritti e i simpatizzanti



Francesco Gallo



Antonio Alessio

Il coordinatore di Forza Italia Giovani, **Antonio Alessio** e **Francesco Gallo** ex capogruppo di Forza Italia al comune di San Giovanni in Fiore, si sono incontrati per scrivere a quattro mani la nota che segue: "In considerazione della volontà del Presidente del consiglio Renzi di anticipare a giugno il referendum sulla modifica Costituzionale che prevede la

finta abolizione del Senato ci si vede costretti a muoverci da subito per organizzare anche a San Giovanni in Fiore il fronte del no. - recita la nota diramata alla stampa - Con questa nota vorremmo sensibilizzare tutti i gruppi politici, le associazioni ed i semplici cittadini a lavorare di comune intesa e aldilà dell'appartenenza. Il Governo ci presenta, come fece con le pro-

vince, una Legge che non serve a nulla, che non porta alcun risparmio di risorse né tantomeno taglia i tempi nelle procedure per l'approvazione delle leggi e nello snellimento della macchina burocratica Italiana, anzi peggiora lo status quo. Ancora una volta si dimostra incapace di decidere. Il nostro invito non esclude nessuno, crediamo che ci si debba sedere ad un tavolo ognuno con la sua identità e con i suoi ideali, ma tutti uniti nella battaglia comune, ricordando sempre che gli attori principali del cambiamento sono soprattutto quei cittadini liberi da tabù, perché il futuro può essere cambiato in meglio solo da chi in piena consapevolezza e per il solo bene della collettività compie le proprie scelte e le proprie azioni. Un lavoro di gruppo ordinato e pianificato sicuramente migliorerà il risultato, noi siamo aperti e pronti al confronto". ■

Indipendentemente dal titolo di studio posseduto

I giovani disposti a far tutto, pur di lavorare

La crisi penalizza soprattutto le donne

di Francesco Mazzei

Meno del 10% delle donne sangiovesi pensa di disporre di occasioni di impiego buone e adeguate contro circa il 15% dei maschi. Per la grande maggioranza invece, le opportunità lavorative sono invece assai scarse (75%) o limitate (63%) e così una grande maggioranza dei giovani di San Giovanni in Fiore si dichiara disponibile a lavori manuali, quelli che forse un tempo non avrebbero preso in considerazione e non è importante che siano coerenti con la preparazione posseduta purché siano discretamente pagati. Realismo, flessibilità, adattabilità caratterizzano la generazione dei giovani sangiovesi. Oltre l'80% degli intervistati è dunque pronto a svolgere un lavoro di tipo manuale; 3 su 4 vedrebbero bene un'attività in cui potere esprimere la propria creatività e ciò indipendentemente dai percorsi formativi. Infatti, oltre la metà dei maschi e quasi il 60% delle femmine valuta scarse le possibilità che l'Italia "offre a un giovane con la sua preparazione". La classe sociale fa la differenza: il 90% di coloro che appartengono a una fascia bassa pensano che il paese offra possibilità "scarse" o "limitate". I giovani (20%) di fascia alta hanno invece, un po' più di fiducia. Di chi è la colpa di questa situazione? La crisi, ma non solo. L'analisi che i giovani compiono offre diversi motivi di riflessione.

Per quasi il 30% il problema principale sono i limiti strutturali del mercato che dà poche occasioni, bassa qualità e contratti brevi e precari. In secondo luogo viene la situazione economica complessiva, al terzo



posto la "preferenza data ai raccomandati", al quarto la "minore esperienza" (15,4%). Concorrenza degli immigrati e regole troppo rigide si attestano attorno al 5% delle risposte. Solo un intervistato su cento ritiene che i giovani rifiutino alcuni lavori. Si riscopre quindi il lavoro manuale (pochissimi lo respingono), ma a certe condizioni: remunerazione adeguata, creatività e flessibilità d'orario sono gli aspetti decisivi. Nella scala dei lavori all'ultimo posto delle preferenze figurano quelli in cui più comunemente le nuove generazioni trovano facili occasioni di impiego, ma evidentemente di bassa qualità. Pochissimi consiglierebbero ad un amico di fare il telefonista di call center (3,5%), l'operatore di fast food (4,2%), o il distributore di volantini (1,6%). Al limite, a parità di stipendio, meglio l'operatore ecologico che lavori di questo tipo (4,6% contro 4,2% donne). Tra i lavori di profilo medio-basso la preferenza per i maschi va comunque all'impiego in fabbrica come tecnico specializzato (27,1%), mentre per le donne prevale l'attività di insegnante, impiegata, commessa/cassiera (31,6%). In ogni caso il tema della soddisfazione nel lavoro interessa molto i giovani. Per questo il titolo di studio resta comunque un elemento di rilievo, meno di uno su tre tra gli intervistati infatti, pensa che non conti. Naturalmente uno degli elementi della qualità del lavoro è il reddito: una remunerazione attorno ai 1500 euro mensili è ritenuta un giusto obiettivo da raggiungere alla soglia dei 35 anni in base alla propria formazione. Solo una limitata minoranza indica 2000 euro o più. Anche tra i laureati la differenza di genere nelle aspettative rimane elevata: meno del 30% delle donne contro il 45% dei maschi pensa che una persona con la propria formazione possa arrivare oltre i 2000 euro. La grande maggioranza poi, non considera problematico un lavoro che implichi un cambio frequente di committenti: meno del 10% lo considera un problema molto rilevante e oltre due su tre ritiene poco o per nulla rilevante. Valori di problematicità molto bassi presenta anche l'adattamento ai tempi di lavoro. Impegno festivo e cambio frequente di orari sono ampiamente accettati, un po' meno il lavoro notturno (considerato molto problematico dal 17,4% e poco o per nulla dal 53,2%). Le frequenti trasferte trovano una forte resistenza solo dal 15,5% dei giovani di San Giovanni in Fiore (poco o per nulla il 55,6%), e il pendolarismo da quasi il 20%, ma doppia è la quota di chi lo considera poco o per nulla rilevante. ■

Gli impianti di risalita sono ancora fermi

A Loriga, un'altra stagione "in bianco"

Sarebbero dovuti entrare in funzione per Natale. Gli sciatori ancora una volta beffati



Altro che "settimana bianca", la splendida località silana con grandi vocazioni turistiche si avvia a consumare la terza stagione invernale "in bianco", nel senso che malgrado l'arrivo in ritardo della neve, gli impianti di risalita sono rimasti fermi lo stesso, perché non ultimati o per intralci burocratici, che noi avevamo previsto nello scrivere la cronaca della cerimonia di posa degli ultimi quattro piloni della funivia (vedere *Corriere* di dicembre), noncuranti di quanti assicuravano, invece, l'entrata in funzione per Natale dell'impianto di risalita. Gli impianti di Loriga oltre alla cabinovia prevedono una seggiovia biposto (in partenza da Cavaliere/Marinella di Coppo) e uno *ski-lift* monoposto in azione nella cosiddetta Valle dell'Inferno. La verità però è che in Calabria tutto è più difficoltoso (anche se



Sciatori sulle piste silane

dovessero operare come nel caso di Loriga, tecnici e maestranze svizzere o tedesche), siamo noi che siamo abituati a tempi biblici e ad una burocrazia vecchia, lenta e stravagante. Ci chiediamo come fa un operatore di Loriga a continuare a credere nello sviluppo di questa località, quando poi ogni proponimento diventa difficile da attuare? E pensare che i responsabili dei lavori, dott. Barbieri e l'amministratore delegato della *Bartholet* a cui è affidata la realizzazione della cabinovia, avevano incontrato gli operatori turistici il 14 settembre scorso per illustrare loro

i progetti per il futuro di Loriga ed iniziare una programmazione per affrontare alla grande la stagione invernale alle porte. La delusione maggiore l'hanno avuta gli amanti degli sport invernali, che dopo la spalmata di notizie sulle televisioni e sui media cartacei, si sono lasciati prendere dalla curiosità dirigendosi verso la stazione di Cavaliere per vedere in azione, una moderna cabinovia di "ultima generazione" sulla quale magari salirvi sopra anche senza sci ai piedi. La verità è che nell'Italia dell'Expo da primato, c'è una Calabria lenta e dormiente. ■

È quanto emerso dal convegno di Botricello, presente il governatore della Calabria, Oliverio

Dall'agricoltura potrebbe venire il riscatto della Calabria

Promuovendo un sistema fortemente rinnovato e basato sulle eccellenze agroalimentari



Convegno sull'Agricoltura presso il Municipio di Botricello

“Per la Calabria, l'agricoltura rappresenta l'ultima grande occasione per il suo riscatto. Ci sono importanti risorse finanziarie a disposizione, ci sono strumenti nuovi e particolarmente efficaci. Ora servono tempi certi, forte innovazione, un sensibile ringiovanimento delle nostre imprese agricole. Regione, Ismea e altre istituzioni possono costruire insieme una grande svolta

nel settore agroalimentare”. Lo ha detto **Franco Laratta**, amministratore di Ismea, ente economico del Ministero dell'agricoltura, nel corso del convegno regionale di Botricello, al quale hanno partecipato il presidente della regione **Mario Oliverio**, il capigruppo del Partito Democratico alla camera, **Ettore Rosato**, l'on. **Nicodemo Oliverio**, membro della Commissione agricoltura

a Montecitorio, l'on. **Ernesto Magorno**, segretario regionale del Pd, il presidente della Coldiretti regionale, **Pietro Molinaro**, sindaci e amministratori locali. In tutti gli interventi si è auspicata una Calabria agricola che guidi la rinascita economica e sociale della regione.” Un sistema agricolo di qualità, fortemente rinnovato, - ha sottolineato il governatore Mario Oliverio - basato sulle eccellenze e sull'innovazione che in direzione dell'agricoltura e dell'ambiente dovrà coinvolgere soprattutto i giovani”. La Calabria terra di eccellenze agroalimentari, terra di genuinità e di qualità. E da qui che parte la sfida della nuova programmazione agricola, all'insegna dell'innovazione. Questo è quello che hanno chiesto gli imprenditori agricoli di tutta la Calabria, nel convegno di Botricello. ■



A tavola: piaceri e salute



La barbabietola rossa

a cura di Katia Mancina*

Febbraio è per eccellenza il mese dei colori goliardici del carnevale, perciò nel paniere di piaceri e salute questo mese ritroviamo un alimento che si caratterizza proprio per l'intensità del suo colore rosso vermiglio: la barbabietola rossa. Si tratta di un tubero che dovrebbe occupare un posto di primo piano sulle nostre tavole, invece, il più delle volte, questo ortaggio dall'aspetto esterno non proprio invitante viene dimenticato. Il cibo, si sa, è un piacere e tale deve rimanere ma, se al piacere del cibo si può associare anche il benessere, il connubio è perfetto. In questo, la rapa rossa si presta magnificamente. Caratteristica peculiare dell'ortaggio è proprio il suo colore, dovuto ad un particolare pigmento che è la "betanina", un vero e proprio colorante naturale che viene utilizzato nell'industria alimentare per migliorare l'aspetto di alcuni alimenti. Anni fa, la barbabietola rossa è balzata agli onori della cronaca proprio perché uno studio, pubblicato sull'*International Journal of Cancer*, descrisse le proprietà e gli effetti benefici che questo ortaggio poteva avere nel contrastare il tumore del colon. Tra le innumerevoli altre proprietà benefiche spicca l'azione rimineralizzante e antianemica dovuta alla presenza abbondante di saponine, sali minerali e ferro che le rende adatte per persone convalescenti, deboli e anemiche. Si tratta di ortaggi estremamente energetici, poiché seppur con basso potere calorico, solo 19 cal per 100 gr., contengono molto zucchero che viene rilasciato gradualmente nel corpo, quindi si dimostrano utilissime nelle prestazioni sportive che richiedono resistenza. Tra le altre virtù, vanno inoltre ricordate quella di contrastare la depressione grazie all'azione della "betanina" e del "triptofano", che ha la proprietà di stimolare il cervello a produrre serotonina, sostanza che dona immediatamente una sensazione di benessere e tranquillità. Infine, le barbabietole rosse, sono benefiche per la protezione del sistema cardiocircolatorio per la presenza della stessa "betanina" e dell'abbondante concentrazione di vitamina C, che rafforza i vasi capillari e mantiene in salute il sistema cardiocircolatorio. Controindicazioni ben poche, solo per chi soffre di diabete, poiché le rape rosse presentano un indice glicemico alto e ciò provoca un'elevata risposta insulinica e poi per persone affette da problemi gastrici, visto che tali ortaggi iridescenti stimolano la produzione di succhi gastrici e possono così acuire la sintomatologia presente. Oggi, sappiamo che la scienza della nutrizione rappresenta un valido aiuto per ognuno di noi, poiché ci permette di conoscere al meglio le qualità nutrizionali degli alimenti e di operare scelte consapevoli volte a garantire il nostro benessere. La cucina permette di applicare le conoscenze teoriche apprese e diventa in questo modo anch'essa una scienza applicata; starà poi al cuoco o a chiunque si cimenti nell'elaborazione di un piatto a trasformare queste conoscenze teoriche e pratiche in una vera e propria arte. ■

*Nutrizionista

Gli Addii

Un saluto della figlia Barbara Scigliano

Ad un mese dalla scomparsa di Maria Alessio



Ciao Mamma, sapessi quanto mi manchi ora che non ci sei più. Ero abituata alla tua telefonata giornaliera che mi infondeva forza e serenità. Mi informavi di te e di Rossana, la mia bambina di cui ti sei presa cura, quando per motivi di lavoro ho dovuto lasciare il nostro paese. Sei stata per lei nonna amorevole e mamma premurosa. Per questo ti voglio dire grazie ora che hai raggiunto la casa del Signore. Un bacio. ■

Barbara

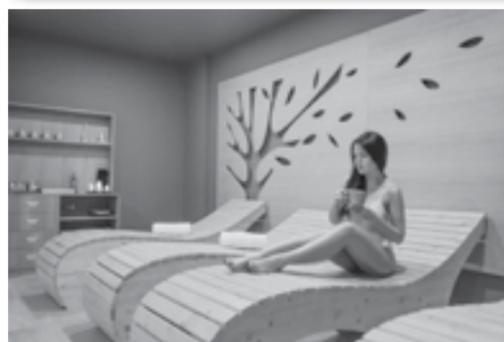
A Garga un Centro benessere avveniristico

Per vivere momenti di relax

E' dotato di due piscine e di un accogliente SPA

di Francesco Mazzei

Il Biafora Hotel, Iposto in località Garga, in un luogo ricco di vegetazione e natura e a pochissima distanza dal centro abitato di San Giovanni in Fiore, il paese più antico, ricco di cultura e tradizione della Sila, si arricchisce di una nuova struttura. Da pochi giorni, infatti, è stato aperto il nuovo Centro Benessere SPA, che si sviluppa su una superficie di oltre mille m², dotato di due piscine (una di 130 m², e l'altra di 32 m²), oltre a scuola nuoto, massaggi, stanza del sale rosa dell'Himalaya, bagno turco, sauna, sala relax, docce emozionali, cascata del ghiaccio, cromoterapia, tisaneria. Insomma, un posto perfetto, dove vivere momenti di benessere. In questi ultimi anni del resto, si è assistito ad un interesse sempre crescente per la ricerca del benessere, la cura del corpo e della mente. I ritmi veloci della vita moderna hanno contribuito a far nascere il desiderio di vivere momenti di relax e di ritagliarsi intervalli da dedicare a sé stessi, riscoprendo tecniche antiche per favorire il rilassamento e diminuire lo stress. La SPA, è un centro benessere specializzato in trattamenti e cure che sfruttano i benefici delle acque, noti sin dall'antichità e i principi della medicina dolce olistica e della naturopatia per la cura del corpo, dal punto di vista estetico, ma anche per i benefici effetti sul rilassamento della psiche. Durante le



ore trascorse in una SPA, infatti, la persona beneficia di una serie di cure e trattamenti che rispondono non solo a una generica ricerca di benessere, ma anche ad una vera e propria filosofia di vita. Non si tratta di soddisfare solamente delle esigenze estetiche (peraltro sempre più sentite dalla società moderna), ma anche di offrire un percorso per "disintossicarsi" da abitudini frenetiche e poco salutari, in modo da imparare di nuovo a stare bene con sé stessi e, perché no, a conseguire una maggiore tranquillità interiore. "Aprire il centro è il sogno che si realizza perché è un'idea che con la mia famiglia rincorriamo da oltre quindici anni e finalmente ci sono riuscito, naturalmente lo sforzo sia economico che realizzativo è stato tanto ma è quello che mancava alla mia struttura alberghiera e sarà questo che ci differenzierà e ci darà una marcia in più. In questo contesto natura dentro e natura fuori inoltre, stiamo creando dei pacchetti particolari perché dobbiamo importare economia sul nostro territorio, abbiamo la cucina, l'albergo e oggi anche il centro benessere, allora è giunto il momento di attivarsi per un turismo paesaggistico e di qualità" - ha dichiarato soddisfatto Giuseppe Biafora attorniato dalla moglie Maria Teresa, dai suoi figli Antonio e Luca è da quanti erano presenti nel giorno di inaugurazione. ■

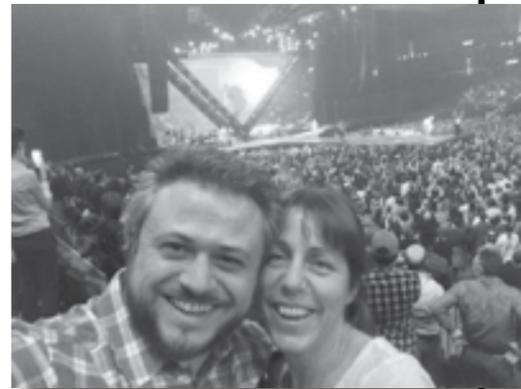
Francesco Marra ha scelto la Svizzera dove attualmente insegna teologia

Ma è la cultura italiana che lo appassiona

È nipote di Saverio Marra fotografo di cui va fiero, perché ha lasciato al paese un patrimonio di grande valore storico

di Rosalba Cimino

Si chiama Francesco ed è nato il 25 giugno 1974 a Cosenza. Ora vive in Svizzera in un paesino del cantone Argovia di nome Villmergen. Fin qui pare tutto normale, ma di così comune nella sua vita c'è poco, per iniziare dal suo cognome e dalle sue radici: Marra, Francesco Marra nipote di Saverio Marra. Colui che ha lasciato un'eredità immensa alla città di San Giovanni in Fiore, immortalando i visi, gli sguardi, le espressioni inconfondibili dei nostri antenati. È un po' che desideravo intervistarlo. Francesco porta con sé un bagaglio di racconti e di esperienze che è molto difficile racchiudere in un solo articolo. Le sue origini si possono sfogliare nei suoi occhi buoni e nei suoi modi gentili e signorili. Quindi viene in maniera naturale chiedergli subito di suo nonno Saverio. Anche se Francesco era molto piccolo quando suo nonno Saverio Marra morì, lui ha tanti ricordi nitidi in mente, ma sorprendentemente nessuno di questi suoi ricordi raffigurano suo nonno con una macchina fotografica in mano. Lo ricorda come un nonno normale, seduto sul suo trattore, un cingolato che ai suoi occhi sembrava un carrarmato: "guardare nonno guidare il suo trattore era come guardare cavalcare John Wayne". Quello che poi effettivamente era Saverio Marra in quanto a bravura come fotografo, Francesco lo capì solo crescendo e tanti ricordi gli furono più chiari dalla descrizione dei suoi genitori. Dopo il liceo classico, Francesco lasciò Cosenza per approdare a Roma, dove si iscrisse a lettere classiche e in seguito scelse il ramo dell'archeologia. Francesco andava spesso ad Assisi da alcuni amici, impegnati nell'opera di volontariato in direzione dell'Africa, ma nel 1993 uno di quei viaggi gli cambiò la vita: incontrò Barbara Junker una ragazza svizzera che dopo qualche anno sposò e insieme misero al mondo quattro figli. Per accorciare le distanze tra Roma e la Svizzera, Francesco decise di lasciare l'Italia e seguì la sua Barbara. Dovette scontrarsi con la realtà della Svizzera degli anni 90, ovvero il grande trambusto di coloro che decidevano di tornarsene in Italia e dei neo-arrivati come lui. Scopri insieme a loro che qui al bar non si trovavano giornali italiani e se c'era, era quello del giorno prima, poi con un pò di fortuna si poteva trovare la Gazzetta dello Sport. Iniziò subito ad integrarsi nelle varie comunità italiane ed ebbe la fortuna di poter insegnare cultura italiana nei vari centri, patrocinati dai nostri consolati. Questo lo appagava molto perché poter trasmettere la propria cultura in una terra straniera era per lui una ricompensa e un conforto quando del tedesco non riusciva proprio a masticarne parola. Oggi Francesco studia e insegna teologia ed è attivo nelle varie comunità. Il suo operato di teologo è conosciuto in gran parte della Svizzera. La soddisfazione più grande i figli: Nina Maria (classe 1996) Manuel Francesco (99) Michele Tobia (2000) e Mattia Gabriel (2003). Francesco da buon archeologo, apprezza in maniera sentita le proprie origini e lui insieme a Barbara fanno in modo che i loro figli possano conoscere fino in fondo la terra del papà, nonché conoscere la storia e il motivo per cui il loro bisnonno sia su Wikipedia. Come dice Francesco: "solo chi ha radici profonde può vivere in qualsiasi parte del mondo e stare bene, perciò da buon archeologo ogni volta che "scaverò" nel mio animo sentirò sempre il profumo della mia Sila". ■



Il decesso di Teresa Bitonti avvenuta la notte di giovedì 28 gennaio

Sospetto caso di malasanità

La Procura ha disposto l'esecuzione dell'autopsia

Redazionale



Ancora un sospetto caso di malasanità nel presidio ospedaliero di San Giovanni in Fiore, che le autorità preposte (con in testa il commissario alla sanità calabrese, **Massimo Scura**) si ostinano a tenere aperto, malgrado la carenza di strutture, mezzi e figure professionali specializzate, dopo una certa ora della giornata. Disattendendo le promesse di potenziamento che puntualmente vengono esternate dai politici di turno che sollecitano presidi a misura d'uomo. Non si può andare avanti così con un ospedale provinciale, quello di Cosenza, che scoppia per l'affluenza di pazienti da gran parte della provincia costretti a stare su brande nei corridoi e

i piccoli ospedali, come quello sangiovanese che in passato ha avuto un ruolo di copertura, in grado di assicurare assistenza sanitaria ai paesi della Presila e a quelli dell'Alto Crotonese, penalizzato da una miope politica di rientro economico, come se si trattasse di un supermercato, anziché di un presidio di sicurezza per i "clienti" (così vengono chiamati ora i pazienti) che vi si rivolgono. Così, gioco-forza si torna a parlare di malasanità, quando non è possibile reperire un posto letto negli ospedali del circondario, neppure per un'ammalata con uno squilibrio cardiaco, come quello riscontrato alla signora **Teresa Bitonti**, di anni 75, che arriva al Pronto Soc-

corso sangiovanese con un forte dolore al petto e con uno squilibrio enzimatico da far paura. Aggiungendo che dopo una certa ora della giornata neppure un cardiologo è reperibile e così altre figure professionali importanti per assicurare una completa assistenza agli ammalati. La donna viene rimandata a casa, dopo aver cercato invano un posto letto a Cosenza e a Crotona e a Catanzaro dove ha cessato di vivere alle 3:30 di notte. I familiari hanno presentato una dettagliata denuncia alla Procura della Repubblica di Cosenza, raccontando per filo e per segno il "calvario" della loro congiunta alla quale i medici del PS hanno diagnosticato un sospetto caso d'infarto, stante i risultati di due esami enzimatici utili a stabilire l'origine del forte dolore al petto. Ora si attende la relazione tecnica dei medici che hanno eseguito l'autopsia sulla salma della sfortunata donna. Intanto, medici ed infermieri in servizio quella sera al PS dell'ospedale sangiovanese, sono stati raggiunti da un'informazione di garanzia. "Un atto dovuto - fanno sapere dalla Procura - quando c'è di mezzo una persona deceduta e una circostanziata denuncia da parte dei familiari". ■

E sul sospetto caso di malasanità interviene la deputata Dalila Nesci

Urge potenziare il servizio di cardiologia

Per cogliere prima eventuali gravi patologie cardiache acute



Dalila Nesci

La deputata M5s **Dalila Nesci** ha interrogato il presidente del Consiglio e i ministri della Salute e dell'Economia, a seguito del decesso della settantacinquenne Teresa Bitonti, avvenuto in casa della signora a poche ore dalle dimissioni dal pronto soccorso dell'ospedale di San Giovanni in Fiore e per un probabile infarto. Nell'interrogazione la parlamentare 5 stelle ha ricordato che si tratta del terzo caso indicativo di una grave carenza in ambito cardiologico,

già formalmente segnalata. Infatti, ha precisato la deputata, «con lettera del 3 aprile 2015, indirizzata al direttore generale e al direttore sanitario dell'Asp di Cosenza, da cui dipende l'ospedale di San Giovanni in Fiore, nonché al governatore regionale, on. **Mario Oliverio**, al commissario per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario regionale, ing. **Massimo Scura**, e ai ministeri vigilanti, l'odierna interrogante segnalava, a seguito dell'ispezione parlamentare in loco del 12 marzo 2015, che "il servizio di Cardiologia andrebbe potenziato, almeno con la presenza di un cardiologo per 12 ore su 24, che servirebbe anzitutto a cogliere prima eventuali gravi patologie cardiache acute. A

questo proposito, si segnala che per evento cardiaco lì si sono verificati, purtroppo, decessi di pazienti tenuti in lunga osservazione, i quali si sarebbero magari salvati, se sul posto vi fosse stato pure uno specialista". Pertanto, la parlamentare ha chiesto ai ministri interrogati «quali urgenti iniziative intendano adottare per migliorare la capacità d'intervento del servizio cardiologico attivo presso l'ospedale di San Giovanni in Fiore e, in ogni caso, a garanzia della locale popolazione rispetto a casi di emergenza per infarto». Secondo la parlamentare M5s, «a San Giovanni in Fiore è urgente e inevitabile un consiglio comunale aperto sulla sanità, come ha già detto il consigliere comunale della minoranza, **Antonio Lopez**». Per Nesci «è il momento di fare il punto e di assumere una posizione unitaria contro la riduzione della sanità a ragioneria e del diritto della salute all'imbroglio dei livelli essenziali di assistenza». ■

Un'idea progettuale di città sotterranea

I cunicoli del centro storico

Una spedizione di speleologi ne ha attraversato gran parte

Ricordi accompagnati da un velo quasi la leggenda fino a quando scavi nel sottosuolo del centro storico hanno portato alla luce la verità e tolto ogni dubbio: San Giovanni in Fiore è attraversata da antichi cunicoli, molti cunicoli. Il pensiero giunge sicuramente a quel possibile collegamento sotterraneo tra l'Abbazia Fiorentina e il convento dei Frati Cappuccini detto anche "Camminatorio Badiale", raccontato come se fosse una leggenda al pari del Sacro Graal. Purtroppo non ci sono ancora oggi totali certezze che ci dicano che esista un collegamento sotterraneo tra i due edifici religiosi, o per lo meno che esso sia completo, ma ciò che è stato riportato alla luce dal CRS, Centro Regionale di Speleologia "Enzo dei Medici" attraverso i sopralluoghi del 2 e 3 luglio 2013, sono opere interessanti e significative che fanno presupporre che il "Camminatorio Badiale" esista e si possa recuperare. La scoperta è avvenuta quasi casualmente, quando nel 2013 alcuni lavori di manutenzione della pavimentazione della Chiesa Madre hanno necessitato di profondi scavi, dai quali sono stati individuate alcune strutture sotterranee con il soffitto a volta riconducibili ad una vecchia condotta ipogea. Attraverso successivi sopralluoghi si è potuto, così, verificare l'esistenza di una condotta lunga circa 100 metri interrotta da strutture moderne che ne hanno in parte reso il sito inaccessibile. La condotta presenta ben 2 accessi sotterranei che partono dal cortile di Palazzo Nicoletti adiacente la Chiesa Madre: un cunicolo ha direzione Nord-Sud verso l'abbazia mentre l'altro ha direzione Sud-Nord verso Piazza Funtanella. Entrambi sono rettilinei, salvo alcuni ostacoli, con il primo che si presenta con una pavimentazione in blocchi di granito lungo parte del tracciato e una pavimentazione parziale in cemento nelle intersezioni con strutture (quali ad esempio tubature) e fondamenta moderne in cemento armato. Questo primo cunicolo, quello che scende in Abbazia, ha una pendenza tale che in molti punti sono presenti alcuni gradini formati sempre da blocchi di granito, mentre la struttura muraria è apparsa in ottime condizioni, con imponenti blocchi di granito a formare la base dei muri, sovrastati poi fino alla volta da blocchi di minori dimensioni, e il tetto a volte a botte, con un'altezza variabile dai 3,6 m ad 1 m circa. Il cunicolo che va verso l'Abbazia è il più lungo e ha ben 3 contatti con la superficie: il primo è un piccolo foro che si trova nella pavimentazione della navata sinistra della Chiesa Matrice, mentre ben due tombini si aprono sul soffitto a volta della condotta sbucando rispettivamente in Via Vallone e in Via Frate Giuliano. Il secondo cunicolo individuato spunta in Via Fontanella e a differenza del primo è stato sottoposto ad un veloce esame preliminare quindi non si conosce bene la sua lunghezza e sistemazione. Sta di fatto che, secondo il preliminare reperto fornito del CRS, grazie a tutti questi rilevanti indizi, e alle numerose testimonianze orali raccolte dagli stessi speleologi, fanno presupporre che il sottosuolo di San Giovanni in Fiore sia effettivamente interessato da una rete di cunicoli (o camminamenti ipogei) piuttosto articolata, magari in parte frammentata a causa dei numerosi interventi edili fatti nei decenni passati che avranno certamente intralciato ed interrotto i percorsi dei cunicoli, ma con cunicoli stabili ed eventualmente percorribili. Al momento tali interruzioni hanno di fatto, reso impossibile l'individuazione e l'esplorazione del "Camminatorio (o cunicolo) Badiale" nella sua totalità, ma ciò non preclude che esso esista e che non si possa sistemare in modo da renderlo fruibile. Si può quindi pensare che il cunicolo esplorato possa nell'immediato essere messo in sicurezza e illuminato e, quindi, inserito in un più ampio contesto museale da proporre ai turisti che vengono a visitare San Giovanni in Fiore. Ciò comporterebbe una spesa esigua che, oltre a migliorare l'offerta turistica sangiovanese, potrebbe dare avvio ad una necessaria e più approfondita attività esplorativa del sottosuolo del centro abitato, che tenga conto sia delle testimonianze orali storiche che di eventuali fonti storiche custodite in sedi archivistiche nazionali, in modo da riportare alla luce tutta la rete di cunicoli presente nel centro storico del nostro paese. ■



Arch. **Giuseppe Veltri** - Urban Center

La BCC Mediocrati conta 20 filiali e 5.700 soci

Ha 110 anni ma non li dimostra

Al centro dell'impegno lo sviluppo economico del territorio dove opera



Nicola Paldino

Ha 110 anni la BCC ma non li dimostra. Fondata nel 1906 su spinta di Don Carlo De Cardona, un prete molto avanti nel sociale, che andava in giro per la nostra provincia a parlare della *Rerum Navarum* ai contadini e agli operai assetati di giustizia sociale, seguito da un altro sacerdote di origine sangiovese, D. Luigi Nicoletti, che insieme sono stati tra i principali pionieri e artefici dell'impegno politico dei cattolici cosentini. Il giorno di San Giovanni Battista di quell'anno D. Carlo si trovava a Bisignano dove aveva radunato sedici contadini e operai ai quali

spiegava il valore dell'Enciclica di Papa Leone XIII con cui per la prima volta la Chiesa Cattolica prendeva posizione in ordine alle questioni sociali, avviando la moderna dottrina sociale della Chiesa. Da quell'incontro nasceva l'idea di creare la Cassa rurale di Bisignano che insieme alla BCC di Luzzi e Rota Greca si sarebbero poi fuse nel 1999 dando vita alla BCC Mediocrati, una banca che oggi conta 20 filiali, una compagine sociale di 5.700 soci e poco meno di 50 mila clienti. In un'intervista rilasciata alla rivista "Credito Cooperativo" il presidente della BCC Mediocrati, Nicola Paldino, sottolinea che "Le radici di questa Banca affondano in un territorio, che nel 1906 era molto diverso da quello attuale: a quell'epoca l'emigrazione andava spopolando la Calabria e l'usura era una piaga molto difficile da debellare. Oggi operiamo con 137 risorse e 20 sportelli su un territorio di 86 comuni. I soci sono in continuo aumento e contiamo di sfiorare la soglia delle seimila unita nel corso del 2016". Poi il presidente Paldino tiene a dimostrare che "La nostra filosofia identitaria ci

spinge a sostenere il territorio in tutti gli ambiti, sia attraverso il finanziamento delle iniziative della comunità sia offrendo prodotti mirati ad incentivare determinate categorie di persone o di interventi. E' il caso dei diversi progetti di microcredito che fanno della BCC Mediocrati una dei soggetti più attivi nel Sud Italia". Altro impegno della banca è costituito dal Mutuo Centro Storico, studiato per recuperare beni pregiati come gli immobili nei centri storici urbani il cui valore supera la semplice quotazione immobiliare, avendo un riflesso diretto anche sull'identità sociale delle nostre comunità e sulle qualità della vita collettiva. La BCC Mediocrati è presente in buona parte della provincia di Cosenza, spaziando dal Tirreno alla Jonio e dalla Sila al Pollino. Istituito nel 2008 la filiale di San Giovanni in Fiore, oggi conta circa 600 soci nella nostra comunità, mentre nel consiglio di amministrazione è presente con la qualifica di vice presidente (al suo secondo mandato) l'avv. Franca Migliarese Caputi. Quindi una banca veramente al servizio anche del nostro territorio. ■

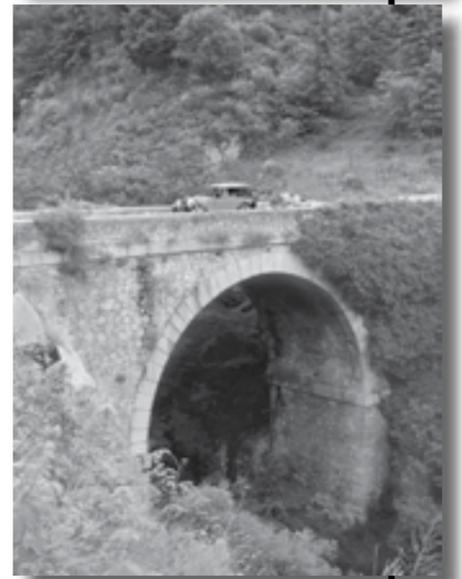
Con i soldati tedeschi a Palla Palla

Quel settembre del 1943

Un episodio degli anni di guerra che pochi ricordano

Non sono molti i sangiovesi nati tra la fine degli anni '20 e gli inizi degli anni '30 del secolo scorso, che, non avendo potuto partecipare per ovvi motivi d'età alle guerre di conquista in Africa e alla seconda guerra mondiale, conservano tuttavia ancora nitide e vive le immagini degli anni di guerra 1940-1943. Uno di costoro è certamente Paolo Olivo, che l'anno scorso ha pubblicato per le Edizioni Pubblisfera un agile volumetto con i suoi ricordi di vita: familiari e di esperienza politica e sindacale. Ma sono tuttavia tanti gli avvenimenti che, per l'economia del lavoro e pur meritando di essere raccontati, non vi hanno trovato spazio. Di particolare importanza un episodio che il paese ha vissuto nel settembre 1943. Paolo Olivo aveva allora 11 anni, ma ricorda bene l'avvenimento.

Da alcune settimane, acquartierato nella spianata di Palla Palla vicino al campo sportivo, stazionava un contingente di truppe tedesche. Era stato mandato con molta probabilità nel paese silano per controllare in quel punto la statale Silana-Crotonese e fronteggiare eventuali arrivi di truppe provenienti dalla città pitagorica. E per questo avevano minato anche il ponte sul Neto e quello sull'Arvo, pronti a farli saltare. Con l'occupazione dell'Africa settentrionale, infatti, gli americani avevano conquistato piena libertà di movimento nel Mediterraneo e nei primi di luglio del 1943 erano sbarcati in Sicilia, occupandola in breve tempo e preparandosi a portare il fronte di combattimento in Italia. Negli ultimi tempi, intanto, i rapporti tra l'Italia e l'alleato tedesco si erano molto deteriorati. La situazione precipitò quando la maggioranza del Gran Consiglio del fascismo, in contatto con la Corte, il 25 luglio 1943 approvò una mozione di sfiducia a Benito Mussolini, che fu destituito da capo del governo e fatto arrestare dal re Vittorio Emanuele III. Il nuovo governo del generale Pietro Badoglio cominciò subito a negoziare segretamente con il Comando angloamericano in Italia e il 3 settembre a Cassibile, in Sicilia, fu firmato un armistizio reso noto solo il successivo 8 settembre. Racconta Olivo che appena a San Giovanni in Fiore giunse la notizia, il clero sangiovese chiamò la popolazione in chiesa madre per un *Te Deum* di ringraziamento. Seguì poi una processione con la statua di S. Giovanni Battista, che, dopo aver percorso via Florens, al Canale di Cimino svoltò su via Roma. Poco dopo i Quattro Cantoni, allo Sventramento, la processione si trovò davanti il contingente di soldati tedeschi armati fino ai denti con mitra, fucili, granate e altro ancora. Anche loro avevano avuto notizia dell'armistizio, ma forse non nella forma corretta. Per cui avevano lasciato Palla Palla per congiungersi con le truppe di stanza a Cosenza, senza aver prima fatto saltare i ponti. I tedeschi guardarono sorridendo e meravigliati quella processione con tanti uomini, donne in costume e bambini che cantavano inni religiosi popolari come *Rusàriu a San Giuvànni*, *Guarda chi bellu jurnu chi fu oje* e altri ancora in un dialetto per loro incomprensibile. Sorrisero alla gente e poi si fecero da parte nello stretto spazio davanti al palazzo di Cribari per fare avanzare la processione, che, dopo aver passato momenti di autentica paura, proseguì pregando e cantando verso la Costa e su corso Umberto I per raggiungere di nuovo la chiesa madre. I tedeschi ripresero la marcia verso Cosenza e Trepidò. E' probabile che a un certo punto furono messi a conoscenza che l'armistizio non li riguardava per nulla e che la guerra per loro continuava. Ma ormai era troppo tardi per far saltare i ponti e mettere in atto rappresaglie contro la popolazione. Prostrati in chiesa davanti alla sua statua, i sangiovesi pregavano e ringraziavano il Santo Patrono per avere ancora una volta salvato la città. ■ (g.g.)



Una bella gara per i nostri ragazzi

L'entusiasmo del "Trofeo Topolino"

La gara di fondo è stata ospitata in Val di Fiemme



Una stagione strana dal punto di vista meteorologico quella che stiamo vivendo in questo inizio d'anno, per lo meno in Italia. Particolarmente critica per le località montane abituate ad avere in questo periodo uno scenario tutt'altro che arido. Nemmeno la Val di Fiemme si è salvata, niente neve in giro se non artificiale sulle piste, niente neve a creare scenari mozzafiato, ma non c'è nulla che possa frenare l'entusiasmo trasmesso dal "33° Trofeo Topolino" per i giovani fondisti presenti sulle splendide piste di Tesero. E così per il *tour de ski* si sono ritrovati 1400 atleti di undici nazioni con le *new entry* Brasile e Argentina, un piccolo mondiale dello sci di fondo giovanile. In questo spettacolo multicolore e multietnico, ancora una volta a rappresentare la Calabria i ragazzi dello Sci Club

Montenero: Francesco Verardi, Francesco Porti, Maria Alessandra Mirarchi, Giulio Mirarchi e Francesco Loria, che accompagnati dal direttore tecnico del club Pino Mirarchi e dal presidente Salvatore Loria hanno raggiunto la Val di Fiemme per vivere a pieno questo emozionante torneo sul più grande palcoscenico del mondo dello sci di fondo. L'emozione non ha risparmiato neppure i più piccoli che sulla splendida pista del lago di Tesero sono schizzati come faville in piena accensione e tra loro Giulio Mirarchi e Francesco Loria, mentre più tardi è toccato agli allievi Francesco Porti, Francesco Verardi e Maria Alessandra Mirarchi. Le parole dei ragazzi a fine prova "se potessimo sciare così anche noi, un sogno..." Nella classifica a squadre lo Sci club Montenero occupa l'84 posto. ■

Augurio Giovanni

Festeggiato zio Giovanni Guglielmelli che il 6 gennaio scorso ha compiuto 102 anni. Nello spegnere la candelina, è seguito l'applauso di rito, che lui con molta filosofia ha detto che è solo l'inizio della sua vecchiaia. Zio Giovanni, infatti, non dimostra quell'età e quando va a riscuotere la pensione alla Posta è d'obbligo l'aperitivo al Bar di fronte, insieme con la signora che l'accompagna e si prende cura di lui. Auguri! ■



Una struttura da tempo dimenticata e abbandonata

Il "Ritiro" della Cona

A istituirlo è stato nella seconda metà del '700 il sacerdote Domenico Pizzi

di Giovanni Greco

Le origini storiche della chiesa della Cona risalgono agli anni tra fine del '500 e inizi del '600. Nella parte alta dell'antico sentiero che precipitava a valle verso il fiume Neto e che collegava il monastero e l'appena sorto borgo ai paesi e alle terre coltivabili della "marina", alla grangia del Bordò, al monastero dell'Apatia ed era un passaggio obbligato per la transumanza del bestiame tra il Marchesato e la Sila, fu allora costruita una cappella con accanto una struttura caritativa di accoglienza per viandanti, pellegrini e anche per eremiti e malati. La cappella fu fondata a devozione dell'università, cioè la civica amministrazione del tempo, che la dotò di molti beni immobili e la mantenne sotto la sua protezione, provvedendo anche alla nomina di un procuratore che ne curasse l'amministrazione e il buon andamento. Nel corso del Seicento la struttura è stata migliorata e ampliata, ma è nella seconda metà del Settecento che la chiesa e gli ambienti destinati all'accoglienza e all'assistenza hanno subito più rilevanti interventi. Protagonista dell'iniziativa è stato il sacerdote **Domenico Pizzi**, appartenente a una famiglia borghese e benestante del paese, che trascorse tutta la sua vita nei locali della chiesa della Cona, svolgendovi per diversi decenni le funzioni di economo e procuratore. Nel suo testamento ricorda di aver fondato presso i restaurati e ampliati fabbricati posti intorno alla chiesa un "Ritiro" di sacerdoti, che avevano l'obbligo di dedicarsi all'apostolato, alla preghiera, all'educazione di bambini e giovanetti e all'assistenza dei malati poveri. E per ricordare e ribadire queste finalità fece incidere sui



conci dell'architrave del portale posto all'entrata del vaglio del "Ritiro" la scritta «*HIC SANITAS ANIMAE ET CORPORIS* [Qui la sanità dell'anima e del corpo]» con la data «1781». La conferma di questo suo impegno ci viene anche data dalla *Relativo ad limina* del 1776 dell'arcivescovo di Cosenza **Clemente Francone** e, un secolo dopo, da **Francesco Saverio Caligiuri**, decano curato della chiesa madre e confessore della pronipote **Isabella Pizzi**, nei quaderni di appunti sulla vita della Serva di Dio. Ponendosi sulle orme di **S. Filippo Neri** e ispirandosi al suo Oratorio, don Domenico si prodigò anche per l'erezione nei locali della Cona di una "Casa di Educazione",

concepita come scuola pubblica e avente come finalità l'istruzione dei giovani, in particolare di quelli appartenenti ai ceti meno abbienti. In questo suo impegno fu sostenuto con vigore in pubblici *parlamenti* «dall'intera Università di San Giovanni in Fiore». Ma la richiesta al governo del re di Napoli **Ferdinando IV di Borbone** fu ufficialmente accolta solo qualche mese dopo la sua dipartita, avvenuta il 13 aprile 1793. Guidata da un rettore e con «cinque o sei sacerdoti dotti e probi» come insegnanti, l'istituzione ha retto bene fino agli anni dell'occupazione francese, poi è andata avanti tra difficoltà e ristrettezze economiche. Nel 1835 è ancora funzionante, se l'anonimo autore del *Manoscritto* rinvenuto nell'archivio di Palazzo Barberio al Coschino può scrivere: «*Nella generalità l'educazione [nel paese] è trascurata. Non vi sono stabilimenti di pubblica educazione; all'infuori di un Ritiro, al quale, per il solo fine della pubblica istruzione, li furono ceduti i beni di questa beneficenza, ma attualmente è ristrettissimo, e vi si fa solamente scuola pubblica*». Qualche decennio dopo, per iniziativa dell'Amministrazione comunale, la scuola fu spostata dai locali della Cona a quelli del monastero cistercense, dove riuscì a sopravvivere solo pochi anni, anche perché oberata di non poche passività. La cura e l'amministrazione della cappella, del fabbricato intorno e degli altri beni furono affidate dai *regimentari* cittadini a un procuratore e a una commissione di tre membri revisori, scelti tra il numeroso clero secolare. Dopo l'elevazione della chiesa a parrocchia nei primi anni '20 del secolo scorso, nell'ala orientale affiancata alla chiesa è stata ricavata la canonica con un appartamento disposto su due piani, abbandonato a se stesso dopo la soppressione della parrocchia nel 1975. Non è in buone condizioni neanche il corridoio con stanze a lato, che dalla sagrestia, attraverso una scala, porta alla cantoria. I due piani rialzati sopra la sagrestia, che proseguono lungo la linea absidale, sono in condizioni di deplorabile degrado e inagibili. Sarebbe bene che, oltre a un nuovo intervento restaurativo della chiesa, si provvedesse anche a un pubblico utilizzo dei locali dell'ex Ritiro, che, insieme a quelli del carcere posto accanto, potrebbero ad esempio ospitare l'archivio storico comunale, un Museo Risorgimentale (questo giornale ne ha parlato in passato) o altro. Intanto, che il vaglio (oggi via Rapallo) e lo spazio che segue siano intestati a don Domenico Pizzi per ricordarlo tra i personaggi importanti e meritevoli della storia cittadina. ■

Gli Addii

Addio a Marilena Spadafora

Marilena Spadafora ha affrontato la vita con rassegnazione cristiana, tanto che chi l'incontrava e sapeva il suo dramma ne rimaneva inevitabilmente impressionato dalla serenità del suo viso. Lasciare questo mondo a 43 anni ci vuole veramente una grande forza d'animo. La sua dipartita ha particolarmente addolorato familiari e amici che hanno voluto accompagnarla nell'ultimo viaggio nel silenzio più assoluto. Alla mamma Costanza Oliverio, al papà Luciano, alla piccola Francesca di appena sette anni, ma anche alla nonna Maria Mancina che l'ha tenuta per mano da viva e, purtroppo, anche da morta, la nostra vicinanza spirituale. Addio Marilena e che il Signore ti accolga nella Gerusalemme Celeste. ■

È morta Maria Caterina Puleo

Altra giovane mamma ha lasciato nella costernazione i figli Giovanni e Fernanda, entrambi appena adolescenti. Afflitta da un male incurabile è tornata alla Casa del Padre, dopo un periodo di atroci sofferenze, **Maria Caterina Puleo**, 43 anni. Al marito, Domenico Foglia, infermiere professionale presso il nostro Presidio ospedaliero e ai figli, sentite condoglianze. ■

L'improvvisa dipartita di Salvatore Iaquina

Una folla commossa di amici e parenti, ha accolto la salma di **Salvatore Iaquina** davanti alla Chiesa Madre nel primo pomeriggio di sabato 23 gennaio. La sua morte improvvisa avvenuta a Cosenza, ha lasciato nella costernazione la moglie Franca Loria e i figli Giovanni, Francesco e Maria Lucia. Salvatore Iaquina era una persona impegnata nella società sangiovanese. Già funzionario dell'Enel, si è sempre battuto perché il nostro paese potesse crescere dal punto di vista politico e sociale e su questa spinta aveva dato vita insieme ad un gruppo di amici ad "Impegno civile", un'associazione che ha a cuore il rispetto della persona umana. A ricordarne le doti l'amico di sempre Giannetto Papaanni. Ai famigliari le nostre sentite espressioni di vivo cordoglio. ■

La morte di un imprenditore

Luigi Cappa, 56 anni, coniugato e padre di due figli ha finito di soffrire. Quel maledetto male che ultimamente sembra perseguitare i giovani lo aveva preso di mira e a nulla sono valse le cure dei medici. Seguendo le orme paterne aveva continuato a fare il panificatore, rivelandosi un imprenditore serio e professionale, aiutato in questa sua attività anche dalla moglie Maria Teresa Rizzo, che aveva aggiunto un tocco di femminilità all'attività dolciaria. Alla moglie e ai figli Alessandra e Alfredo sentite condoglianze. ■

Perché a pagare poi sono sempre i cittadini

Maggiore controllo sulle strade pubbliche

In questo è necessario il lavoro dei vigili urbani

Crediamo di rappresentare veramente gran parte della popolazione sangiovanese quando sosteniamo che bisogna mettere un pò d'ordine in materia di lavori privati da parte dei cittadini che sconfinano nel pubblico. Non è possibile, infatti, allacciarsi alla rete idrica o alla fognatura, al gas o all'energia elettrica, senza avere ottenuto preventivamente l'autorizzazione da parte dell'Ufficio tecnico del comune, l'unico organismo preposto a rilasciare licenza di rimozione o rottura di strade, che appartengono a tutti i cittadini, indistintamente se pagano o meno le tasse. Perché poi quando la strada non viene ripristinata a regola d'arte (e più delle volte è così) a pagare sono proprio i cittadini che finiscono nel fosso con conseguenze devastanti sia del punto di vista della salute che dal punto di vista economico. È un andazzo che non può andare oltre. È una carenza prettamente sangiovanese. Non è possibile soprattutto quando questi lavori vengono eseguiti da ditte che operano per conto di enti locali o società che gestiscono servizi pubblici. Ancora non si riesce a capire chi dovrà ripristinare le strade dissestate dalla posa della fibra ottica. La stessa cosa vale per chi ritiene di dover abbellire la modesta parte di marciapiede antistante il proprio ingresso utilizzando mattonelle maiolicate che appena bagnate si prestano a far scivolare i passanti. Insomma, è l'ora di porre rimedio a questo modo di fare, ma soprattutto a dettare regole precise a chi crede di essere il padrone della città, facendo quello che vuole. ■

Foto Storica

'U viveraciu



La foto che vi presentiamo, risale ai primi anni '60 e ci mostra tanti ragazzi che precedono la macchina della sposa per "acchiappare 'u viveraciu", per fare incetta di confetti, caramelle e qualche spicciolo, che consentiva di farsi non solo la bocca dolce, ma anche potersi comprare un fumetto, tanto desiderato. La zona è quella della Costa, in piena curva dopo Piano Ceraso, all'altezza dell'attuale Palazzo Sant'Antonio. Gli sposi uscivano dalla Chiesa della Sanità. ■

Quei tragici fatti illustrati con dovizia da bravi pittori del tempo

“Chi per la Patria muore...vissuto è assai!”

Vi proponiamo sei figurine Lavazza che fecero conoscere alle nuove generazioni quegli eroi

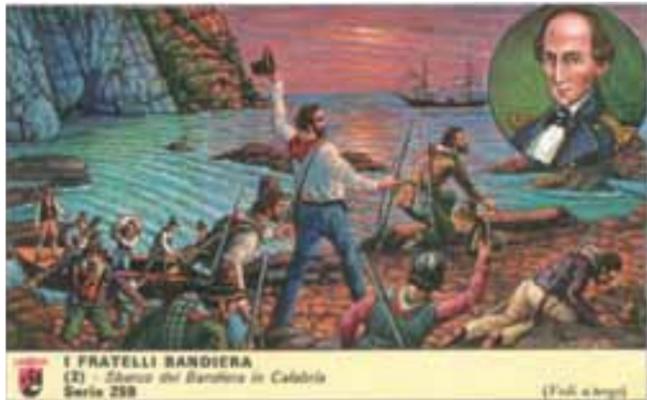
Testo di Saverio Basile - Illustrazioni di Giovanni Mattoni



Prima della partenza da Corfù. A sinistra con il cappello a punta è Giuseppe Meluso



Navi austriache minacciano di catturare i patrioti

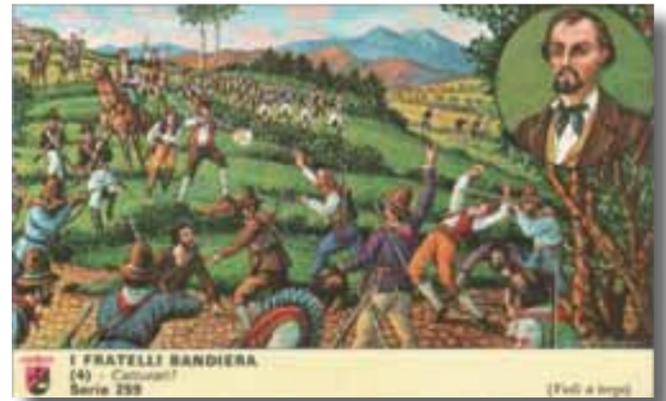


Sbarco alla foce del Neto

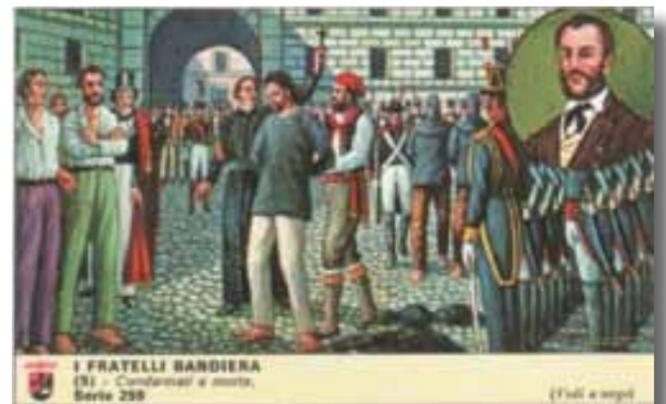


Agguato di Pietralonga

Quando lo spirito patriottico era un impegno d'onore, la gente era disposta a mettere a repentaglio la propria vita pur di contribuire a fare grande lo Stato di cui si sentivano cittadini onorati. E' il caso dei fratelli Bandiera e dei loro sfortunati compagni che, salpati da Corfù, la notte del 13 giugno 1844 a bordo della nave *Spiridione*, con la convinzione di poter contribuire all'Unità d'Italia sovvertendo le monarchie che regnavano incontrastate sullo Stivale Italo, sbarcarono tre giorni dopo alle foci del Neto, per iniziare il lungo percorso che li avrebbe dovuti portare a Cosenza, dove pensavano di unirsi a quel gruppo di rivoluzionari calabresi che volevano rovesciare la tirannia Borbonica. Ma giunti in prossimità della Masseria Poerio, poco lontana dal luogo dello sbarco, già uno di loro, tale **Pietro Boccheciampe**, si perse per strada e andò a Crotona a denunciare alla gendarmeria i "compagni di sventura". Il drappello guidato dal sangiovanese **Giuseppe Meluso**, rifugiato a Corfù e divenuto amico dei patrioti, si avviò lungo la sponda destra del fiume Neto, ma a Pietralonga, in territorio di Belvedere Spinello, trovarono ad attenderli gli uomini della Gendarmeria locale che fecero fuoco sui passanti; solo che a morire furono due urbani che sbagliando mira si spararono fra di loro. Continuando a salire verso i monti della Sila, il drappello degli *Esperidi* giunse nella tarda mattinata del 19 giugno al Casino del Vuldoj in territorio di Caccuri. Qui trovarono il fattore e i contadini della famiglia Lopez di San Giovanni in Fiore che rifocillarono i *forestieri* dando loro da bere qualche bicchiere di vino. Ma fu proprio qui al Vuldoj che il destino dei patrioti ebbe una scossa devastante. Il fattore dei Lopez, di soprannome *Polibio*, riconosce tra i componenti la spedizione il sangiovanese Meluso, ritenuto "un ribelle", essendo dovuto scappare dal suo paese per avere avuto a che fare con la Giustizia, pensò quindi di avvisare il padrone scrivendogli un biglietto di questo tono: "Una banda di rivoltosi sta marciando verso il paese, per distruggerlo. E' guidata dal Nivaro". Il messaggio portato alla famiglia Lopez da un pastorello di nome Angotti fu consegnato immediatamente al capo della Gendarmeria che organizzò il Corpo di Guardia, composta da duecento uomini armati e a cavallo, tra urbani, guardie d'onore, proprietari e contadini, che andarono all'incontro dei "forestieri" lungo la mulattiera che univa il nostro paese a quello di Caccuri. All'altezza della Stragola si sentono già le voci dei *primi cristiani*. E' un vociare confuso, frenetico, allucinante: "Non sparate siamo italiani!", grida qualcuno dal basso, ma per tutta risposta seguono gli spari dei fucili. Nel fuggi fuggi generale si contano due vittime tra i patrioti sono: **Giuseppe Miller** e **Francesco Tesei**, mentre gli altri vengono catturati, legati ai polsi a trascinati verso il paese. Solo Meluso riesce a fuggire nelle boscaglie di Gimmella conoscendo la zona. Tutti gli altri trovarono riposo quella tragica notte del 19 giugno nelle stanzette dei palazzi della borghesia locale. Poi la grande partenza alla volta di Cosenza, con un popolo festante che inneggiava al re e la monarchia. Seguirono prebende per tutti, mentre un processo beffa veniva celebrato a Cosenza da una commissione militare, che il 23 luglio, emise la sentenza di morte per tutti i 17 imputati, salvo poi l'intervento del ministro di Grazia e Giustizia, Parisio, che limitava solo a nove la massima pena mediante fucilazione nel Vallone di Rovito. A cadere sotto il piombo borbonico: **Emilio e Attilio Bandiera, Domenico Moro, Nicola Ricciotti, Anacarsi Nardi, Giovanni Venerucci, Giacomo Rocca, Francesco Berti e Domenico Lupatelli**, che si spensero al grido di "Chi per la Patria muore...vissuto è assai!" I restanti furono lasciati marcire nelle carceri cosentine, con la galera a vita. ■



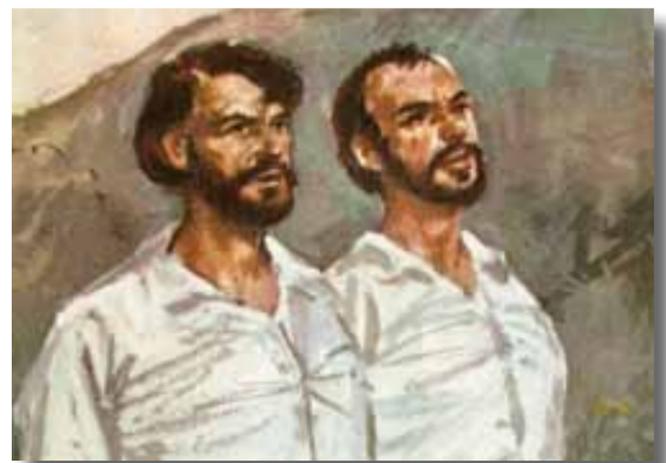
Cattura degli esperidi sul Colle della Stragola



Gli eroi davanti al tribunale militare di Cosenza



Fucilazione nel Vallone di Rovito



Emilio ed Attilio Bandiera